QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 14 Giugno 1927-V — C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	8 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,60	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **25** - arretrato centesimi **35** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 68 (già 37) - ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** — N. 141

Bolscevizzazione europea

Dopo che il comunicato secco del governo di Mosca sulle esecuzioni capitali ha confessato pubblicamente ed esplicitamente un metodo di governo, se così può chiamarsi, che prima si definiva soltanto per denunzie indirette; e dopo che la stampa europea ha smaltito alcune deplorazioni d'occasione; noi, che abbiamo inquadrato, senza fingere sorprese indignate, la sanguinosa rappresaglia nel ben noto sistema bolscevico, possiamo fare alcune constatazioni.

Intanto non è inutile ricordare che, proprio alla vigilia di questo elenco di teste mozze gettato a tutto il mondo in tracotante confessione di propositi, la Terza Internazionale, accordandosi con la Massoneria, si era schierata con l'antifascismo europeo nel manifesto, cui ha risposto il Direttorio del Partito, e in cui erano prese a prestito le più logore e menzognere accuse che la socialdemocrazia ripete contro il Fascismo, denunziato come regime di terrore antiproletario. La Terza Internazionale mentiva goffamente come un qualunque Vandervelde o Jouhaux. Ebbene oggi noi sappiamo, in modo indubbio, per dichiarazione ufficiale, dov'è il terrore. Vero.

Ma sappiamo anche altro. Che tutta la socialdemocrazia massonica, nonchè quella cristianeggiante, unite nell'antifascismo, le quali si mobilitano nelle ventiquattrore, dalla Francia alla Germania, dall'Inghilterra alla Svizzera, attraverso tutta la stampa legata alla setta, sol che si tratti di ripetere la periodica incanata antifascista; si mostrano invece disposte a digerire il terrore bolscevico, l'offensiva bolscevica, limitandosi ad alcune deplorazioni ferravilliane, di cui abbiamo già avuto qualche documento. Questa constatazione non ci sorprende appunto perchè è repugnante; essendo cosa repugnantissima la socialdemocrazia massonica o cristianeggiante, sia che unisca in idillio le loggie e la politica ufficiale cattolica in Francia, sia che patteggi nelle complicità protestanti dei covi societari.

Non combattere apertamente e organicamente il bolscevismo è una necessità per la socialdemocrazia. E' una necessità organica, perchè la socialdemocrazia può combattere, anche e soprattutto per interessi plutocratici, l'organizzazione comunista della società, ma non può combattere il bolscevismo, che è lo spirito politico ed etico della rivoluzione russa, in quanto la socialdemocrazia, individualistica, internazionalistica, materialistica, protestante, è essa stessa un aspetto di bolscevismo, una partecipe e, in certo senso, creatrice di bolscevismo. Non per nulla vilsonismo e bolscevismo sono state due manifestazioni contemporanee, che hanno attaccato di lue, dall'una e dall'altra parte dell'Europa, il travaglio della guerra e della vittoria. Il vilsonismo è stato nient'altro che la bolscevizzazione europea della vittoria. La socialdemocrazia può dunque essere anticomunista, in un senso grettamente economico, ma non può essere antibolscevica, cioè creatrice di un ordine politico e morale, poichè essa stessa ha contribuito e contribuisce, con la sua opera di dissoluzione, alla bolscevizzazione delle società e degli Stati.

D'altra parte non esiste altro principio vivo, da contrapporre al bolscevismo, fuori del Fascismo; e però la socialdemocrazia rifiuta di combattere il bolscevismo, anche quando, come ora, si confessi regime di terrore, poichè teme che questo possa giovare al Fascismo. Ecco perchè assistiamo alla più o meno verbosa digestione, che nella stampa e nei poteri, nelle loggie e nelle autorità cristiane, si compie della manifesta violenza bolscevica. E si può essere anzi certi che la parola d'ordine della massoneria e soci sarà di spiare la minima occasione per distrarre l'opinione pubblica europea e mondiale dai crimini e dall'improntitudine bolscevichi con una concorde incanata antifascista.

La mobilitazione della indignazione, della lotta senza quartiere è dunque esclusivamente antifascista.

Noi constatiamo questa perdizione europea, nel momento in cui, fuori della forza creatrice del Fascismo, appare chiaro che le minaccie bolsceviche ricadono in una ripetizione di note e di manifesti, soltanto perchè la rivoluzione russa è incapace di qualsiasi espansione bellica. Tutta la forza che le rimane, fuori dei confini, è nella bolscevizzazione socialdemocratica, che oggi si chiama ed è antifascismo.

R. FORGES DAVANZATI

Altro personaggio sovietico ucciso

MOSCA, 13.

Un nuovo attentato contro un altro personaggio del regime sovietico è stato commesso a Bitza, villaggio non molto lungi da Mosca. Ignoti hanno ucciso Vladimiro Iorow, membro dell'Accademia comunista.

DOPO L'UCCISIONE DI VOIKOFF

Le richieste del governo sovietico a Varsavia

MOSCA, 13.

E' stata rimessa al Ministro polacco a Mosca, Patek, la nota di risposta del Governo sovietico alla nota del Governo polacco del 9 giugno. La risposta reca la firma di Litvinoff.

La nota dice anzitutto che il Governo sovietico prende atto con soddisfazione dei sentimenti di rincrescimento espressi dal Governo polacco per l'assassinio di Wojkow e prende atto con soddisfazione particolare della comunicazione concernente l'indignazione e la condanna categorica dell'assassinio, tanto da parte del Governo polacco che da parte dell'opinione pubblica polacca.

« Il Governo sovietico, continua la nota, rilevando con soddisfazione e prendendo atto della dichiarazione del Governo polacco di essere pronto ad accordare una indennità alla signora Wojkow, non trova tuttavia possibile la realizzazione di fatto di tale proposta, dato che esso giudica che il Governo sovietico stesso deve assicurare l'esistenza della famiglia del suo rappresentante perito al suo posto. Il Governo sovietico non può tuttavia aderire alla considerazione fatta dal Governo polacco nella sua ultima nota e cioè che l'assassinio di Wojkow sia l'atto individuale di un pazzo, ma considera l'assassinio stesso come una delle manifestazioni di lotta sistematica e regolare contro la U. R. S. S. da parte delle forze tenebrose della reazione mondiale e dei nemici della pace ».

La nota sovietica ricorda quindi gli avvenimenti enumerati nella precedente nota del 7 giugno, attribuisce alla propaganda inglese la creazione di un'atmosfera antisovietica ed aggiunge che l'assassinio di Wojkow ha, in conseguenza, un'importanza infinitamente più grande di un atto individuale ed isolato, e presenta, per se stesso una minaccia a relazioni normali e pacifiche tra la U. R. S. S. e la Polonia, relazioni che Wojkow, come ricorda la nota del Governo polacco, si sforzava di consolidare e di sviluppare.

Dopo aver rilevato che a Varsavia la propaganda antisovietica è attivissima la nota continua:

La vita di Vojcoff minacciata da tempo

« Il Governo sovietico non può accedere alle considerazioni del Governo polacco che declina la sua responsabilità per l'assassinio, sotto il pretesto che Wojkow rifiutò di servirsi della guardia personale che gli era stata proposta. Una tale vigilanza costituisce una misura insufficiente e poco efficace data la presenza di persone e di organizzazioni attive antisovietiche in Polonia. Le autorità polacche competenti avrebbero dovuto dirigere tutta la loro attenzione e tutti i loro sforzi a far cessare l'attività criminale di tali persone e delle varie organizzazioni ed avrebbero dovuto sottoporle ad una sorveglianza strettissima. Il Governo polacco sapeva da lungo tempo che le organizzazioni ostili alla U. R. S. S. si proponevano di effettuare un attentato contro la vita del rappresentante sovietico.

Il Direttore del dipartimento politico del Ministero degli affari esteri Loukasevic portò questo fatto a conoscenza di Wojkow il 8 novembre 1924, il secondo giorno cioè dopo il suo arrivo a Varsavia. Fin da allora il Governo sovietico, nel suo memorandum del 3 novembre 1924 consegnato a Varsavia e nella nota del 4 novembre 1924 rimessa a Mosca all'incaricato di affari polacco, dichiarava che la sicurezza reale dei rappresentanti sovietici e la possibilità di una attività della legazione sovietica a Varsavia non avrebbero potuto essere realizzate se il Governo polacco, uniformandosi alla clausola quinta del Trattato di Riga, non avesse proibito l'ulteriore soggiorno in Polonia alle organizzazioni ed alle persone la cui attività era diretta contro la U. R. S. S. e il suo rappresentante. Disgraziatamente il Governo polacco non prese le misure necessarie e in conseguenza venne a crearsi quella situazione che ha portato all'assassinio di Wojkow.

Tre richieste

Concludendo la nota dice che il Governo sovietico attende: 1.) Che il Governo polacco prenda tutte le misure necessarie per una investigazione dettagliata sulla questione allo scopo di scoprire gli autori e tutte le fila del delitto e infligga una pronta e severa punizione ai colpevoli e particolarmente all'assassino diretto.

2.) Che il Governo polacco, conformemente ai colloqui preliminari di Bulianow, incaricato d'affari sovietico ad « interim » col rappresentante del Ministro degli affari esteri polacco, ammetta la partecipazione di rappresentanti del Governo sovietico all'inchiesta giudiziaria in questo [illegible].

3.) Che il Governo polacco prenda infine misure immediate ed energiche per liquidare sul territorio polacco l'attività delle organizzazioni di terroristi e di banditi e delle persone, dirette contro la U. R. S. S. ed i suoi rappresentanti e espella dalla Polonia le persone che esercitano una simile attività. Il Governo sovietico attende dal Governo polacco comunicazioni immediate a questo riguardo.

« Il Governo sovietico, termina la nota, crede che nelle attuali condizioni le conseguenze del tragico assassinio potranno essere realmente eliminate non in virtù di una dichiarazione formale, ma soltanto con misure reali da parte del Governo polacco contro le organizzazioni terroriste bianche. Il Governo sovietico si vede, per questa ragione, obbligato ad insistere sull'attuazione delle elementari rivendicazioni suindicate.

Ottimismo con riserve a Londra

LONDRA, 13.

(Engely.) — *Le accuse del Governo dei Sovieti di complicità nello spionaggio ai membri della ex-Missione britannica a Mosca sono state nettamente smentite dalla dichiarazione di Sir Robert Hodgson.*

Frattanto la notizia giunta di altri atti di terrore da parte dei Sovieti ha aumentato nella popolazione inglese il ribrezzo.

Sulla seconda Nota di Mosca inviata alla Polonia i circoli politici londinesi mantengono il riserbo sebbene escludano in generale la possibilità di un conflitto nello stesso modo che non credono alla possibilità di blocco di protezione, inclusa la Germania contro la Russia.

Per altro è inutile di dissimulare che la situazione in generale desta qualche apprensione a causa delle incognite che essa contiene.

La tomba di Voikoff sulla Piazza Rossa

MOSCA, 13.

La salma di Voikoff è giunta a Mosca in treno speciale.

Sulla piazza Rossa poi dinanzi alla salma di Wojkow ha avuto luogo una grande manifestazione di lutto. Rappresentanti del Governo, del partito comunista e dei Sindacati operai hanno pronunciato discorsi. Dopo i discorsi Rykow, Bukarin, Litvinoff ed altre personalità hanno trasportato il feretro nel luogo dove sarà seppellito e cioè presso la muraglia del Kremlino.

Come la Russia si prepara alla guerra

MOSCA, giugno.

(Sesso). — *Il grido d'allarme lanciato dal Governo, dal Partito e dal Comintern, che ha dato a tutto il Paese l'esatta impressione che a brevissima distanza, se non in questo anno stesso, una guerra sovrasterebbe inevitabile all'Unione dei Sovietj, — è accompagnato da tutto un intenso lavoro dei tecnici dell'U.R.S.S. e dello stesso Commissario per la Guerra e per la Marina. Vorosciloff va svolgendo in questi ultimi tempi tutta la sua più grande attività, per preparare la Russia e le forze della sua difesa al prossimo grande cimento.*

Vorosciloff ha visitato in questi passati giorni la flotta russa del Mar Nero e le forze terrestri dell'Ucraina per prendere dettagliata conoscenza del loro stato di preparazione militare. Vorosciloff in tutti i posti da lui visitati, ha tenuto discorsi, la base dei quali è stata la minaccia della guerra da parte degli imperialisti e la necessità di prepararsi per affrontare il pericolo e vittoriosamente superarlo.

Come risultato di questa attività, Vorosciloff ha emanato il cinque corrente due ordini del giorno, uno per la Marina, l'altro per l'Esercito, e in essi egli in sostanza tira la somma delle sue impressioni sulla flotta e sulle guarnigioni da lui ispezionate. Vorosciloff rileva « i grandi progressi e la preparazione bellica della flotta del Mar Nero e del soddisfacente suo stato politico ». *Egli parlando, ha espresso sensi di gratitudine ai marinai, ai comandanti e agli istruttori politici per il lavoro fatto e per i progressi compiuti.*

Nell'ordine del giorno riferentesi alla zona militare dell'Ucraina, Vorosciloff rileva che « i reparti della zona militare ucraina, nel campo della preparazione bellica, della disciplina militare e del rafforzamento politico, continuano, ogni anno, ininterrottamente a perfezionarsi, raggiungendo in ognuna di queste branche indubbi progressi ».

Però Vorosciloff tanto per la Marina, quanto per l'Esercito, nello stesso ordine del giorno rileva difetti che egli è sicuro potranno essere eliminati in brevissimo tempo. E i difetti sarebbero dovuti al fatto che le forze della giovane Unione Sovietista sono di recente formazione, in tempi difficili. Sono però suscettibili di perfezionarsi entro breve tempo.

Léon Daudet arrestato

Daudet è stato arrestato stamane alle 7,30.

I particolari della cattura

PARIGI, 13.

In previsione dell'arresto di Léon Daudet, considerevoli forze di polizia coadiuvate da guardie repubblicane a cavallo ammassatesi nelle prime ore del mattino, hanno isolato completamente l'edificio in cui si trovano gli uffici dell'« Action Française ».

Una pompa e due scale erano state preparate sul luogo.

Il prefetto di polizia si è rivolto a Daudet chiedendogli se avrebbe permesso che fosse sparso del sangue. I « camelots du Roi » che erano riuniti nel palazzo sono allora usciti ordinatamente, quindi Daudet e Delest gerente dell'« Action Française » sono saliti in vettura col prefetto di polizia che li ha condotti alla Santé.

Dimostrazioni per Mussolini a Gerusalemme

GERUSALEMME, 12.

Il Console Generale d'Italia on. Pedrazzi ha invitato oggi tutte le autorità e personalità della Palestina ad assistere alla proiezione della film « Dux » che non era mai stata qui proiettata. Una folla addirittura strabocchevole è accorsa all'originale spettacolo ed ha gremito il grande salone dell'Opera Cardinal Ferrari. Oltre alle autorità inglesi, a tutti i consoli stranieri, ai patriarchi dei vari riti, ai grandi rabbini ed ai mufty musulmani, ai capi delle comunità cattoliche, sono intervenute tutte le migliori personalità del mondo palestinese in così grande numero che il salone non è stato sufficiente a contenerli tutti. Durante la proiezione l'on. Pedrazzi commentava la film rievocando le glorie della rivoluzione fascista e provocando frequenti acclamazioni al Duce e all'Italia. La fanfara dell'Opera Cardinal Ferrari suonava inni fascisti e la giornata fu trionfale per la propaganda nazionale.

La film sarà proiettata anche a Betlemme, Caifa, Giaffa e Tel-Aviv.

I lavori estivi del Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 13.

Si inizia oggi a Ginevra la 45.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

L'ordine del giorno provvisorio di questa sessione comprende una trentina di argomenti fra i quali un gruppo di questioni relative al disarmo ed alla sicurezza: il rapporto della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo; il rapporto del Comitato speciale per il controllo della fabbricazione privata di armi, munizioni e materiale da guerra, le condizioni nelle quali le liste di registrazione concernenti l'aeronautica civile tedesca saranno tenute a disposizione della Società delle Nazioni, in applicazione dell'accordo 22 maggio 1926; i metodi e i regolamenti atti ad accelerare l'elaborazione delle decisioni da prendersi dal Consiglio per dare effetto alle obbligazioni del Patto: l'assistenza finanziaria agli Stati vittime di una aggressione: lo studio della legislazione per la facilitazione della messa in opera di sanzioni economiche.

Circa l'attività della Società delle Nazioni nel campo della sistemazione politica e finanziaria, sotto i suoi differenti aspetti; saranno pure discussi i rapporti della Conferenza economica internazionale e il seguito da dare alle sue raccomandazioni; la sistemazione dei profughi greci e bulgari: la sistemazione dei profughi armeni ed il prestito municipale di Danzica.

La giornata di oggi sarà assorbita dai soliti lavori preparatori che fissano la procedura delle discussioni.

Sono giunti parecchi Ministri degli Esteri, fra cui Chamberlain, Stresemann, Briand Zaleski.

L'esempio del condottiero della battaglia del grano

Un manipolo di grano falciato dal Duce

L'arrivo di De Pinedo previsto per giovedì

Le accoglienze di Lisbona

LISBONA, 13.

De Pinedo arrivato a Lisbona alle ore 17 di sabato ha ammarato di fronte alla torre di Belem, un monumento che ricorda la partenza di Vasco de Gama per le Indie.

Dal Presidente della Repubblica

Il Comandante è stato ricevuto allo sbarco dai rappresentanti del Presidente della Repubblica, del Ministro degli affari esteri ammiraglio Gallis, dal R. Console d'Italia e dal Direttore dell'Aeronautica navale.

Il Comandante De Pinedo, accompagnato dal R. Ministro d'Italia a Lisbona è stato ricevuto poco dopo il suo arrivo dal Presidente della Repubblica.

Carmona si è trattenuto, in affabile colloquio col pilota italiano, gli ha chiesto numerose informazioni sullo svolgimento del *raid* e si è congratulato per gli splendidi risultati ottenuti. Infine ha voluto passare con De Pinedo davanti all'obbiettivo fotografico. Nel congedarlo, ha presentato a De Pinedo le insegne del grande ufficialato dell'Ordine civile e militare di San Benedetto di Aviz.

Successivamente il Ministro d'Italia ha offerto un pranzo intimo in onore del Comandante.

Un "Te Deum„ alla Chiesa italiana...

De Pinedo, Del Prete e Zacchetti hanno assistito ad un *Te deum* di ringraziamento nella Chiesa italiana.

Per De Pinedo era stato preparato un posto d'onore, a destra dell'altare. Il pilota si recò, ad occupare il posto accompagnato dal Ministro italiano.

Un altro posto speciale, alla sinistra dell'altare, era stato preparato per Del Prete e Zacchetti.

L'inaugurazione d'un gagliardetto fascista

Dopo la funzione De Pinedo ed i suoi compagni si sono recati alla Casa Italiana, dove hanno assistito alla benedizione ed alla inaugurazione del gagliardetto fascista.

Il Ministro italiano ha preso la parola e, dopo aver salutato De Pinedo ed i compagni, ha esaltato l'ardire, l'abilità, la tenacia di De Pinedo, ha illustrato il significato del volo intercontinentale, che ha valso soprattutto a rinsaldare i vincoli degli emigrati italiani verso la Madre Patria.

Parlando a nome della Colonia italiana, il prof. Villaletti ha manifestato la gioia vivissima dei connazionali di aver De Pinedo fra loro, ed ha illustrato l'opera di De Pinedo quale aviatore e quale ambasciatore dell'Italia fascista.

Rispondendo agli oratori, De Pinedo si è detto commosso delle manifestazioni tributategli, manifestazioni che, più che alla sua persona, sono dirette alla Gran madre comune. Si è dichiarato orgoglioso di incontrare tanto fervidi patriotti quanto gli italiani di Lisbona, e di salutarli in nome del Duce. Ha concluso esprimendo la certezza che i fascisti di Lisbona manterranno alto l'onore della camicia nera, come tanno i fascisti di ogni altra parte del mondo, e contribuiranno con tutte le loro forze alla grandezza e prosperità dell'Italia creata dalla rivoluzione fascista.

Le parole del pilota sono state accolte dal suono della Marcia reale, dell'inno « Giovinezza » e dell'inno nazionale portoghese. Dopo di che l'abate Rendano ha benedetto il gagliardetto.

E' seguita quindi la consegna dei doni. La signora Galli, offrendoli a nome della intera colonia italiana, ha presentato a De Pinedo un piatto d'argento, finemente cesellato in stile portoghese; a Del Prete una ricca penna stilografica in oro; a Zacchetti un portasigarette d'oro.

Un incontro con Loriga

Nella serata De Pinedo, accompagnato da un segretario del Ministero degli Esteri e dal Comandante dell'aviazione portoghese ha visitato la città incontrandosi con l'aviatore spagnuolo Loriga, giunto il giorno avanti da Madrid.

De Pinedo e Loriga si sono scambiate le loro impressioni ed hanno fatto brindisi alla gloria e grandezza delle rispettive aviazioni.

De Pinedo accennò al Loriga il progetto di un altro grande « raid » che egli si propone di attuare. Il Loriga a sua volta, espose a De Pinedo il progetto di un suo secondo volo Spagna-Sud America.

De Pinedo ha detto che prima di abbandonare Lisbona avrebbe fatto delle evoluzioni sul Tago e gettato fiori sul punto preciso del fiume in cui il pilota Espanca trovò la morte.

L'invito di Re Alfonso

De Pinedo sarà ospite oggi di Re Alfonso di Spagna nella Reggia di Madrid. L'invito fattogli telegraficamente dal Sovrano per il tramite dell'Ambasciata italiana a Madrid, è stato consegnato al pilota dal Ministro italiano a Lisbona.

Nel suo messaggio, Re Alfonso invita De Pinedo ad essere ospite di Lui e della Regina a pranzo nella Reggia a mezzogiorno. Il messaggio, inoltre, esprime le più vive congratulazioni per la riuscita del volo dei quattro continenti, e manifesta calda ammirazione per le qualità personali di De Pinedo. Il Sovrano aggiunge che egli invierà un aeroplano a Barcellona od in altra località prescelta da De Pinedo, affinchè lo trasporti alla capitale. Lo stesso aeroplano nel pomeriggio lo ritrasporterà a Barcellona.

De Pinedo ha comunicato al corrispondente della « United Press » che, lusingato dall'invito, lo ha accettato prontamente, ringraziando dell'onore che gli viene concesso.

Giovedì a Roma

A proposito della sua permanenza in Spagna De Pinedo ha comunicato che il programma della sua visita in Spagna subirà qualche modificazione, la quale ritarderà di qualche giorno la sua partenza per l'Italia.

« Dopo aver conferito col comandante De Rivera, addetto militare spagnuolo a Lisbona, e con l'aviatore Loriga — ha detto testualmente De Pinedo al corrispondente dell'*United Press* — circa la possibilità che il « Santa Maria » ammari nel porto di Huelva, o sul fiume Guadalquivir a Cordova, donde partirei per Madrid sull'aeroplano messo cortesemente a mia disposizione da Re Alfonso, ho dovuto constatare che questo progetto presenta delle difficoltà. Ho deciso pertanto di partire per Barcellona lunedì mattina, come avevo prestabilito, e di raggiungere quella città seguendo la linea costiera. Se le condizioni atmosferiche dovessero essere favorevoli, la raggiungerò per la linea terrestre. Da Barcellona proseguirò immediatamente per Madrid, dove mi tratterrò due giorni. Ritornerò a Barcellona nel pomeriggio di mercoledì, e giovedì mattina partirò per Roma.

La partenza per Barcellona

LISBONA, 13 (Via Italcable)

Il colonnello De Pinedo è partito stamane in volo alle ore 6.30.

Il passaggio su Gibilterra

MALAGA, 13 (Via Italcable).

Stamane alle 10,7 il colonnello De Pinedo ha sorvolato Gibilterra.

Il passaggio su Almeria

MALAGA (Via Italcable), 13.

Alle ore 11.50 il "Santa Maria„ N. 2 è passato su Almeria.

L'importante sessione del Consiglio dei Ministri

Provvedimenti per l'edilizia popolare - Revisione di prezzi nei contratti per opere pubbliche - Riordinamento della circolazione monetaria metallica - La nuova legge mineraria e provvidenze per l'agricoltura.

La sessione di giugno del Consiglio dei Ministri avrà inizio domani, occuperà quasi certamente almeno tre sedute e sarà di importanza assai notevole. Dopo la esposizione del Capo del Governo sulla situazione generale — con particolare riferimento a quella estera ed a quella economica — saranno esaminati ed approvati numerosi provvedimenti amministrativi — oltre un centinaio — tra i quali ve ne sono di rilevante interesse.

Il Consiglio occupandosi del problema delle case riprenderà in esame uno *schema di provvedimento contenente norme in materia di edilizia popolare,* del quale è stato anche discusso — nei primi giorni della scorsa settimana — in una riunione ministeriale tenuta presso il Duce. Altro provvedimento di particolare rilievo — sia in considerazione della situazione attuale, che per le ripercussioni che certamente avrà — sarà quello per il quale si stabiliscono norme per la *revisione dei prezzi nei contratti per la esecuzione di opere pubbliche.* Anche saranno decise — su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici — *provvidenze per le località colpite dal terremoto;* e poi — nel mentre si continuano con alacrità gli studi per ulteriori provvidenze tendenti a dare un assetto definitivo alla manutenzione delle strade pubbliche — sarà intanto deliberata una *breve proroga alle norme provvisorie per la manutenzione stradale.*

Anche questa volta saranno numerosi i provvedimenti del dicastero del Ministero delle Finanze, e tra essi appaiono quelli già accennati nei recenti discorsi del sen. Volpi: quello per il *riordinamento della circolazione monetaria metallica* e quello contenente le *norme per la pubblicazione e la riscossione dei ruoli dei tributi locali.*

Presentati dal Ministro dell'Economia Nazionale saranno — tra l'altro — approvati: il *provvedimento legislativo per il nuovo diritto minerario* — che abbiamo già illustrato ampiamente — e *qualche importante provvidenza per l'agricoltura.*

La lotta contro il cancro

Uno schema di provvedimento riguarderà, poi, la *istituzione di una discoteca di Stato in Roma.* Altro provvedimento riguarderà la *lotta contro il cancro;* e sarà pure approvato uno *schema di regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni.*

Per l'istruzione elementare e recupero delle navi di Nemi

Il Ministro della Pubblica Istruzione sottoporrà all'approvazione del Consiglio — tra l'altro — un *nuovo regolamento generale sui servizi dell'Istruzione elementare,* uno schema di provvedimento concernente il *riordinamento delle Scuole di Ostetricia,* provvedimenti relativi ai *lavori di recupero delle navi di Nemi* ed un provvedimento concernente l'*Università ed Accademia Musicale « Gioacchino Rossini » in Pesaro.*

Giustizia e Corporazioni

Oltre al già annunziato *ampio movimento nell'Alta Magistratura,* il Ministro Guardasigilli porterà all'esame del Consiglio un *progetto di disegno di legge per il patrocinio dinnanzi ai Pretori.*

Ed in fine diremo che saranno anche approvate le *norme integrative del Consiglio Nazionale delle Corporazioni* — di cui anche a suo tempo ci siamo occupati, e che porteranno in seno al Consiglio altre rappresentanze tra le quali saranno: *il Segretario Generale del Partito, i presidenti delle Federazioni autonome,* ecc. — le quali metteranno il Consiglio in condizione di potere essere insediato entro il mese o ai primi di luglio.

Il Duca degli Abruzzi riparte per la Somalia

Da Roma stamane è ripartito per Napoli S. A. R. il Duca degli Abruzzi che in giornata si imbarcherà sulla nave Francesco Crispi *per far ritorno in Somalia.*

Nella giornata di ieri S. A. R. aveva avuto lunghi colloqui con il Ministro delle Colonie on. Federzoni e con il sottosegretario agli Esteri on. Grandi ai quali aveva riferito sul suo viaggio in Abissinia.

A malgrado che il Duca sia ripartito da Roma in forma strettamente privata, ad ossequiarlo alla stazione era una folla di personalità tra le quali abbiamo notato: S. E. Zoli per il Ministro delle Colonie, S. E. Gasparini Governatore dell'Eritrea giunto poche ore prima dalla colonia, il gen. Grossi per il Ministro della Guerra, il comandante Pini per il Ministero della Marina, il comm. Guariglia per il Ministero degli Esteri, il comm. Cavallini direttore per l'Africa Orientale al Ministero delle Colonie, l'on. Cantalupo.

La Missione Yemenita

Il Governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini, giunto stamane a Roma, ha lungamente oggi conferito con il Ministro delle Colonie on. Federzoni. Tra qualche giorno arriverà in Italia la Missione Yemenita, e si sta concretando il programma per il giro ch'essa dovrà compiere attraverso l'Italia.

Le salme di Carisi e Amoroso

saranno imbarcate domani per l'Italia

NEW YORK, 13.

Le salme dei fascisti Carisi e Amoroso, trucidati a New York, saranno imbarcate sul transatlantico *Conte Rosso* che partirà da New York il 14 corrente e saranno scortate da due fratelli del Carisi e da una rappresentanza del Fascio di New York.

La Segreteria generale dei Fasci all'estero, di accordo con la Segreteria federale fascista di Napoli prepara alle salme, al loro sbarco a Napoli, degne onoranze.

IN MARGINE

Ottimamente

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca le seguenti disposizioni:

« Si fa presente che nella terminologia del materiale radiotecnico dovranno sempre impiegarsi, specialmente per quelli di uso comune, termini appartenenti alla lingua italiana. Pertanto, non si dovranno più impiegare le locuzioni: « set », « choker », « tap », « buzzer », « standard », ecc.; tali termini dovranno essere sostituiti con quelli equivalenti italiani di: « complesso, impedenza di arresto, innesto, vibratore o cicala, normale o regolamentare, ecc. Per la denominazione degli apparecchi radiotelegrafici regolamentari, si richiama la circolare sulla raccolta delle disposizioni riguardanti il materiale elettrico radiotelegrafico, radiofonico e delle comunicazioni in genere.

Ottimamente. Se queste disposizioni si estendono anche in qualche altro campo? Non ci capita, infatti, troppo spesso di dovere assistere a una inconcepibile corruzione della lingua italiana?

Tanto per fare qualche esempio, cominciamo col rivolgerci... agli sportivi.

Inconsistenza di un monopolio

Il signor Serrarens, delegato olandese a Ginevra, ha dichiarato di essere d'accordo con Rossoni nel ritenere che l'esistenza di diverse tendenze sindacali dovrebbe escludere il monopolio di una sola di queste in seno al Consiglio della Conferenza internazionale del Lavoro. Un tal fatto è di specialissima importanza in quanto il Serrarens è segretario generale della Confederazione internazionale dei Sindacati cristiani. Ha scritto in proposito il Corriere d'Italia:

« Prima che le fobie socialiste e demomassoniche di Ginevra si sostenessero a ripetizione contro la convalida dell'on. Rossoni a delegato operaio italiano erano proprio i sindacati cristiani che avevano duramente sperimentato la insostenibile bramosia di monopolio dei rossi che oggi piatiscono e scandalizzano pel rinnovamento avvenuto in Italia.

Il socialismo non parlava di libertà sindacale a Ginevra, allorchè, di fronte alla volontà dei sindacati cristiani di voler avere una rappresentanza propria sia nel Consiglio di Amministrazione come nella Conferenza, unanimi erano gli sforzi delle varie confederazioni del lavoro e sopratutto della famigerata Internazionale di Amsterdam nel combattere qualsiasi onesto sforzo inteso a rompere la insopportabile coalizione socialista.

Un episodio di cui fu protagonista lo stesso Serrarens fu oltremodo significativo e va ricordato.

Per la composizione della delegazione olandese alla Conferenza del Lavoro del 1922, in Olanda il signor Serrarens fu designato quale delegato operaio dalle Confederazioni sindacali olandesi non socialiste in contrapposizione al signor Oudegeest socialista e segretario della stessa Internazionale di Amsterdam. Oudegeest sino ad allora aveva rappresentato le organizzazioni operaie del suo paese. Immaginarsi il subbuglio suscitato, nel campo rosso, dal gesto liberatore dei cattolici.

A Ginevra non si parlò che dell'ordine avuto da una organizzazione operaia, che, non essendo socialista, non poteva valicare le soglie del tempio nuovissimo. Molto placatamente i cattolici difesero se stessi e la tesi che limpida sgorga dal Trattato di Pace, il quale non parla di organizzazioni socialiste, ma di organizzazioni operaie più rappresentative quando specifica la natura e i compiti del Delegato operaio.

La Conferenza avrebbe dovuto quindi senz'altro convalidare il sig. Serrarens. Ma non si decise nulla, come spesso avviene.

Senonchè investita della questione la Corte Suprema Permanente dell'Aja, piena ragione fu data ai cattolici.. e Serrarens potè avere la pienezza dei suoi diritti.

Aderendo ora — a quanto si riferisce — alla tesi limpida ed esplicita dell'onorevole Rossoni, i sindacati cristiani dimostrano la loro precisa volontà di non prestarsi al giuoco e all'equivoco socialista ».

Giustissimo. La questione del monopolio socialista a Ginevra non è nuova. Ma l'episodio ricordato serve opportunamente a lumeggiarla nei suoi particolari, e quindi a provarne ancora una volta l'intima consistenza.

Le fervide accoglienze di Padova al Principe Ereditario

PADOVA, 14. — Entusiastiche accoglienze ha tributato ieri Padova al Principe Umberto, venuto nella nostra città a visitare la Fiera Campionaria.

Ricevuto alla stazione da tutte le autorità civili, militari, ecclesiastiche e fasciste e applaudito con fervore dalla popolazione che ha lanciato fiori sulla sua automobile, l'Ospite Augusto si è recato a Palazzo del Conte Emo e subito dopo alla Cattedrale, dove ha assistito ad una messa solenne celebrata dall'Arcidiacono del Capitolo.

Quindi il Principe ha visitato la Fiera Campionaria, dove è stato ricevuto dall'on. Acerbo, vice presidente della Camera dei Deputati, dal sen. Indri, presidente dell'Ente Fiera, e dal gr. uff. Senigaglia, presidente del Comitato esecutivo.

Guidato dalle autorità S. A. R. ha visitato il padiglione della merceologia e le mostre speciali soffermandosi a lungo nei reparti più interessanti.

Alle ore 13 il Principe Ereditario si è recato ad una colazione offerta in suo onore dal Comitato della Fiera nelle sale del Circolo filarmonico.

Più tardi S. A. R. si recava nuovamente nei quartieri della Fiera.

Lasciati i locali della Fiera, il Principe Umberto si è recato nella Sala della Regione a visitare la prima Mostra d'Arte delle Tre Venezie dove è stato ricevuto dal Sottosegretario on. Bodrero.

Durante la visita l'immensa folla che nel frattempo si era adunata nella sottostante piazza delle Erbe, ha fatto una entusiastica dimostrazione all'Ospite Augusto che è stato costretto ad affacciarsi al loggiato. La dimostrazione, calorosissima, si è ripetuta allorquando il Principe ha lasciato la sala della Regione per recarsi ad un tè offerto in suo onore dalla signora Da Zara.

Dopo il tè S. A. R. per suo espresso desiderio, ha voluto recarsi a visitare la Basilica di S. Antonio ricevuto dai Padri Minori conventuali con a capo il rettore Peroni.

Alle ore 22 una lunghissima fiaccolata, organizzata dalle istituzioni fasciste, ha attraversata la città.

Alle 23.30 il Principe Umberto, fatto segno nuovamente a deliranti manifestazioni della enorme folla che gremiva il piazzale della stazione, e dopo essere stato ossequiato dalle autorità, è partito alla volta di Torino, mentre rendevano gli onori reparti dell'Esercito e della Milizia.

LA BATTAGLIA DELLA LIRA IN UN DISCORSO DI TURATI A BRESCIA

"Oggi per merito e volontà del Duce possiamo comandare le sorti della nostra moneta„

BRESCIA, 13 — L'on. Turati ha presenziato ieri a numerose cerimonie a Palazzolo sull'Oglio, dove ha inaugurato il Monumento ai caduti, la *Casa del Fascio*, l'Istituto per gli Orfani di guerra e il Parco della Rimembranza; a Remedello dove ha aperto con un discorso il Congresso agrario della Scuola « Bonsignori » e infine a Bagnolo dove ha inaugurato la Caserma della Milizia.

In serata poi a Brescia il Segretario Generale del Partito ha inaugurato al *Teatro Grande*, gremito di autorità, personalità e rappresentanze, l'Istituto Fascista di Cultura con una conferenza sul tema « L'anno V della Rivoluzione Fascista ».

Il discorso al Teatro Grande

L'oratore ha detto:

Credo che pochi anni nella vita dei popoli siano stati così ricchi di avvenimenti, così fervidi di opere, così frequenti di promesse come l'anno quinto dell'era fascista: esso infatti ha avuto anzitutto un inizio molto significativo. Con disposizione della direzione del partito voluta dal Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è dichiarato che le iscrizioni al partito dovevano restare per sempre chiuse e solo avevano diritto ad entrare nella grande famiglia politica i giovani che si affacciavano alla vita: quelli che compivano i 18 anni. L'avvenimento non è più la ammissione in un partito: è la leva fascista ed ai giovani non si è consegnata solo una tessera ma anche un moschetto. Perchè abbiamo chiuso l'accesso agli uomini di ieri? Forse perchè noi avevamo la preoccupazione di diventare troppo numerosi? No. Forse perchè noi riteniamo che nessuno degli italiani che è fuori dal milione di iscritti al partito abbia le qualità per essere un buon combattente della nostra causa? No. Al di fuori del nostro inquadramento vi sono molti buoni e bravi italiani i quali danno quotidianamente prova della loro saggezza e della loro volontà. La ragione vera è un'altra, molto più importante! Noi uomini della vecchia generazione abbiamo, nonostante tutto il travaglio di spirito, una formazione spirituale e morale della quale difficilmente riusciamo a liberarci.

L'inizio dell'anno quinto dell'era fascista è stato caratterizzato da un altro grande fatto: la Carta del Lavoro.

Dopo l'inquadramento corporativo e la disciplina giuridica dei Sindacati, la Carta del Lavoro crea il nuovo Codice e segna lo spirito delle nuove leggi e della nuova disciplina. Non importa che i signori della Terza Internazionale lancino dei manifesti. Non importa che a Ginevra si discuta se noi abbiamo diritto alla partecipazione alle grandi Assise della politica e del sindacalismo internazionale.

La rivalutazione

Ma l'anno quinto è stato contrassegnato da un altro decisivo avvenimento: la battaglia della lira. Ricordate il discorso di Pesaro: non fu quello un discorso improvvisato ma il risultato di lunghi mesi di riflessione. Noi avevamo trovato la situazione politica che abbiamo distrutto e rovesciato accompagnata da una situazione economica-finanziaria che si riassume in una cifra: sterlina a 113.

Ora il discorso di Pesaro è grande sopratutto perchè è la prima volta che il discorso di un Capo riesce a mutare il corso di fenomeni economici. Questo è stato possibile non solo perchè il valore della moneta non rispondeva alla realtà economica e politica, ma anche perchè quando il Capo parla interpreta la volontà di tutto il popolo. Guardiamo ora che cosa è avvenuto durante la rivalutazione della moneta, prima un po' lenta ed incerta poi più rapida e definitiva. Il popolo ha avuto la sensazione della vittoria. Alcuni parecchi, hanno strillato, e vanno strillando che è la rovina. Ma, illustri signori che strillate, è vero o non è vero che noi abbiamo trovata la sterlina a 113? E allora perchè, dopo tanti sforzi, dopo tanto fervore di opere, noi dovremmo premiare il lavoro paziente ed alacre di tutto il popolo con un tenue beneficio sul valore della sua moneta? « Ma, dice taluno: tutto questo crea lo squilibrio ». E' vero. Vorrei però domandare a quel taluno perchè non ha sentito lo squilibrio quando la sterlina andava da 85 a 150 e perchè nessuno allora gridava alla rovina *(applausi)*.

I signori del terzo piano

Noi siamo arrivati al solido pianterreno e vi stiamo benissimo; bisogna che si muovano quei signori che sono rimasti al primo, al secondo e al terzo piano. Quelli del primo piano potranno risolvere rapidamente la loro posizione quanto più rapidamente scenderanno a nuovo livello; quelli del secondo e del terzo piano sono i più disgraziati: sono coloro che non hanno creduto e che non credono e, che anche se gridano molti « alalà » e si profondano in saluti alla romana, hanno sempre considerato il fascismo come un fenomeno transitorio. Essi stanno oggi veramente male, perchè nel discendere, noi a scanso di equivoci, abbiamo portato via le scale, e quindi per raggiungerci quei signori non hanno che un mezzo: saltare dalla finestra *(ilarità, applausi)*. Può darsi che qualcuno si rompa le gambe; è doloroso ma è inevitabile. E' sempre preferibile però il capitombolo di un singolo che la rovina di un popolo *(applausi)*.

Tra coloro che dubitano e criticano vi sono due categorie: quelli che fanno i loro affari e quelli che discutono gli affari degli altri. I primi vorrebbero che le leggi dello Stato e le teorie economiche fossero foggiate sulla ragione del loro interesse egoistico e negano il diritto e bestemmiano la realtà quando essa non si afferma attraverso il loro portafoglio; gli altri, gli esperti, i dotti, si sono costruiti gli schemi rigidi delle loro teorie e pretendono che la vita dei popoli passi attraverso i sentieri angusti della loro sterile e meccanica dottrina. Costoro non possono ammettere e non possono sentire che nella vita dei popoli ad un certo momento vi è un elemento nuovo che può annullare tutti gli schemi e la logica di tutte le cifre: la fede!

Agli uni e agli altri noi diciamo che se fino a ieri noi eravamo schiavi della volontà o del capriccio dei grandi mercati finanziari di Amsterdam e di New York, oggi per merito e volontà del Duce possiamo comandare, o per lo meno disciplinare le sorti della nostra moneta.

I signori del terzo e del secondo piano si affannano a gridare dalla finestra e a chiedere spaventati dove noi vogliamo andare, quali saranno le tappe, quali le mete! Signori, perchè possiamo intenderci bisogna che voi veniate al pianterreno: dopo sceglieremo la nuova strada.

Alla fine del discorso tutto il pubblico è scattato in piedi in una ovazione calorosissima che è durata alcuni minuti.

All'uscita dal Teatro la dimostrazione si è ripetuta inneggiando al Duce ed al Fascismo.

Il discorso, interrotto spesso da applausi, è stato coronato alla fine da una grandiosa dimostrazione.

Il messaggio del Duce
all'adunata forestale palermitana

PALERMO, 13 — Per iniziativa del generale Di Giorgio, comandante militare della Sicilia, e organizzato dal « Rotary Club » di Palermo, ha avuto luogo ieri un convegno regionale per il rimboschimento della Sicilia al Politeama Garibaldi. Vi hanno partecipato tutte le autorità civili e militari, rappresentanze della magistratura, della Milizia Volontaria e Forestale, il provveditore alle opere pubbliche, senatori e deputati. Il generale Maggiotto, prefetto di Girgenti; i rappresentanti dei prefetti delle altre provincie della Sicilia, moltissimi Podestà, rappresentanze di combattenti, mutilati e Sindacati, il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il segretario federale fascista Duca di Belsito, con l'intero Direttorio; il generale della Milizia forestale, D'Agostini in rappresentanza del Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bastianini.

Un telegramma di Mussolini

Dopo applauditi discorsi del Presidente del « Rotary Club » gr. uff. Misco e del podestà on. Di Marzo, il generale Di Giorgio ha letto, tra vivissimi applausi, un telegramma del Capo del Governo. Mussolini dice di voler essere ritenuto presente in spirito al Convegno e manifesta il suo compiacimento verso il generale Di Giorgio per essersi dedicato a un problema importante per tutta l'Italia ma fondamentale in Sicilia, ricordando gli altipiani glabri e deserti, senza un albero o un arbusto. *La Sicilia — aggiunge il Duce — deve trovare la sua folta chioma verde per la sua salute, per il suo progresso agricolo. Tutto ciò che sarà fatto in questa direzione è un'opera meritoria per il benessere, per la difesa della Patria.* Infine augura il miglior successo all'adunata forestale palermitana, sicuro che le parole, secondo il nuovo stile, saranno seguite o precedute dai fatti.

Il discorso del Gen. Di Giorgio

Il generale Di Giorgio ha letto quindi il telegramma inviato in risposta al Capo del Governo, nel quale, dopo aver manifestato gratitudine per l'interessamento del Duce, invoca la proclamazione della battaglia del bosco che, come già la battaglia del grano e la battaglia della lira, segnerà una sicura vittoria del Fascismo e del Duce. Dopo di che ha iniziato il discorso inaugurale dichiarando subito che il problema del rimboschimento della Sicilia si pone oggi nella sua interezza davanti al programma rinnovatore del Governo fascista aspettando da esso la sua soluzione.

L'oratore ha ricordato poi la legislazione in materia forestale dominata dal pregiudizio liberale e dalla nefasta legge del 1877 con la quale si toglieva al bosco la protezione dei Governi, ed ha aggiunto: Le conseguenze furono evidenti e Guido Baccelli, Ministro nel 1902, poteva fare la triste constatazione che nei 25 anni della promulgazione della legge i 15 milioni di ettari di superficie boschiva del Regno, erano discesi a meno della metà. Ora poi, dopo le necessità risultanti dalla guerra, tale estensione è ridotta a circa 5 milioni di ettari.

Dopo una efficace esposizione della funzione del bosco, il gen. Di Giorgio ha fatto un quadro impressionante delle conseguenze del disboscamento nella Sicilia caduta nel regime delle pioggie periodiche con la triste alternativa di alluvioni e di siccità. Ha accennato quindi all'opera già compiuta dal Governo fascista con la legge forestale del 1923, coll'istituzione della Milizia Forestale, con la tassa sulle capre, ha esposto il programma dell'odierno convegno che sarà discusso e approfondito durante i lavori e ha suscitato l'interesse dell'uditorio illustrando la funzione del bosco come elemento della forza bellica nelle operazioni di guerra, specialmente in relazione al sempre maggiore affermarsi dell'arma aerea.

Infine ha detto delle finalità che si propone il Governo fascista con l'istituzione del Bosco del Littorio nel quale rivive sana e rigogliosa l'idea che ispirò la Festa degli alberi voluta da Guido Baccelli, con questa differenza però che sta a dimostrare la diversità fra i due metodi di Governo: Baccelli istituisce la Festa degli alberi che non poteva aver vita senza l'assegnazione di aree, senza fondi per le spese, senza disciplina in chi doveva eseguire, senza forza ed autorità in chi doveva comandare. Col Bosco del Littorio invece si comincia con l'assegnazione dei fondi e si finisce con la disciplina nell'esecuzione, con la fede ardente del Balilla, il futuro cittadino della grande Italia, nel cui piccolo cuore già canta e preme l'amor di patria ed erompe il grido che sarà il viatico e il segno della sua vita: « Italia, Savoia ».

Il discorso del generale Di Giorgio, seguito con la massima attenzione e interrotto spesso da applausi, è stato salutato alla chiusa con una triplice ovazione.

L'insediamento del nuovo Direttorio del Fascio di Palermo

PALERMO, 13. — Nel pomeriggio di ieri al Teatro Politeama Garibaldi si è svolta la solenne cerimonia dell'insediamento del nuovo Direttorio del Fascio, presenti le autorità e tutti i Podestà della provincia.

Il Prefetto ieri, insediando il nuovo Direttorio, è stato fatto segno ad una grande manifestazione di simpatia. Egli ha pronunciato un magnifico discorso rilevando i doveri del Fascismo e la necessità di una salda disciplina fra i gregari, indispensabile per formare la nuova coscienza, cui devono vigilare principalmente, insieme con il Direttorio, i mutilati, combattenti e i giovani avanguardisti promettente formidabile schiera della nuova forza italica.

Hanno parlato quindi il podestà on. Di Marzo, recando il saluto della cittadinanza, l'avv. Restivo per i combattenti e il comm. Ciardi a nome dei Sindacati. Infine il Duca di Belsito, nuovo Segretario Federale, ha esposto il programma del Direttorio ispirato alle direttive del Duce e del Fascismo, perchè la coscienza fascista penetri ovunque portando il suo soffio rigeneratore.

Tutti gli oratori sono stati applauditi e le musiche durante tutta la cerimonia hanno alternato la Marcia Reale con gli inni patriottici e fascisti.

Belluzzo e Giuriati a Piacenza
visitano la diga di Val Tidone e la Mostra del Po

PIACENZA, 13. — Sono giunti ieri da Roma i Ministri Belluzzo e Giuriati, ricevuti alla stazione da tutte le autorità con a capo il podestà on. Barbiellini e l'on. De Stefani e dalle associazioni ex combattenti, dai Fasci e dai Sindacati, e salutati entusiasticamente da grande folla.

I Ministri sono subito saliti in automobile e seguiti dalle autorità e dai partecipanti al Congresso della navigazione del Po, che avevano preso posto in una trentina di altre automobili, si sono recati a visitare i lavori della grandiosa diga di sbarramento del bacino irriguo della Val Tidone. La visita si è prolungata per circa due ore; le maestranze erano sul lavoro e questo ferveva con ritmo intenso. I Ministri, che erano guidati dall'on. Barbiellini, dal presidente del Consorzio del bacino irriguo marchese Paveri Fontana e dall'ing. comm. Ballerio, progettista ed esecutore della ciclopica opera si sono vivamente interessati ai lavori congratulandosi infine con i dirigenti.

A mezzogiorno presso la diga ha avuto luogo una colazione campestre. In omaggio alla volontà del Duce non vi sono stati discorsi; soltanto il marchese Paveri Fontana ha elevato un fervido alalà al Capo del Governo cui i 200 commensali e la folla si sono associati entusiasticamente. Quindi un operaio ha offerto mazzi di fiori ai Ministri che hanno avuto per le maestranze parole di vivo elogio.

Alle 14 i Ministri Belluzzo e Giuriati hanno fatto ritorno a Piacenza.

L'on. Acerbo parla a Venezia
dell'evoluzione dell'Istituto corporativo

VENEZIA, 12. — Ieri sera alle ore 21 nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, affollato di autorità e alla presenza di tutte le autorità civili e militari il barone Acerbo, vicepresidente della Camera dei Deputati, ha tenuto una conferenza sul tema « La evoluzione dello istituto corporativo ».

I funerali del padre dell'on. Farinacci

NAPOLI, 13. — Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo le esequie del cav. Michele Farinacci, padre dell'on. Roberto, spentosi nel pomeriggio di sabato.

Sono intervenuti ai funerali i componenti la Federazione provinciale fascista di Cremona, quelli della Federazione provinciale di Napoli con alla testa l'on. Sansanelli, il Podestà di Cremona e tutte le autorità cittadine, il Direttorio di Napoli, il nostro Questore comm. Perusy con tutti i suoi funzionari, l'avv. Tecchio ex segretario del Fascio di Napoli, il comm. Amoroso e moltissimi altri. Numerosissime le corone e i telegrammi fra cui notevole quello giunto all'on. Farinacci da parte del Presidente del Consiglio.

Un trimotore della Roma-Vienna
pilotato dall'on. Ricci fino a Venezia

VENEZIA, 13. — E' giunto ieri a Venezia in volo da Roma, l'on. Ricci vice-segretario generale del Partito nazionale fascista, a bordo di un trimotore della Società Transadriatica che gestisce il servizio aereo Roma-Venezia-Vienna. Alla partenza da Roma il pilota della Società signor Bianchini, conoscendo le doti e il fervore aviatorio dell'onorevole Ricci gli ha ceduto il comando dell'apparecchio che l'on. Ricci ha pilotato fino a Venezia.

Le cerimonie della domenica

Un busto in bronzo di Filippo Corridoni è stato inaugurato ieri a Fermo nella sede del R. Istituto industriale dove lo stesso Corridoni compì gli studi, conseguendo la licenza di perito industriale. Erano presenti alla cerimonia lo on. Bisi, i famigliari di Corridoni, numerosi deputati e tutte le autorità.

Dopo applauditissimi discorsi del Direttore dell'Istituto, prof. Suraschi, e del comm. Mainardi, l'on. Bisi ha inaugurato la nuova sede del Collegio Convitto e una lapide a ricordo del conte Guglielmo Vinci primo presidente dello Istituto dal giorno in cui fu ad esso concesso l'autonomia.

I segretari delle Federazioni fasciste della Dalmazia, di Fiume, dell'Istria, di Gorizia, di Udine e di Trieste si sono riuniti a convegno presso la sede del Fascio triestino. Tutti gli intervenuti hanno dimostrato una perfetta armonia di vedute per una azione di coordinamento da svolgere tra le Federazioni nel campo della questione degli allogeni. Nel pomeriggio si è discusso il problema economico con riflesso alle diverse situazioni provinciali.

Al R. Liceo scientifico « Olinto Marinelli » di Udine, alla presenza del gr. uff. Severi direttore gen. dell'Istruzione media, in rappresentanza del Ministro della P. I. si è inaugurato il busto in bronzo di Francesco Musoni primo perito del Liceo e insigne geografo.

A Catania un gruppo di dame catanesi ha offerto alla locale Sezione della Associazione Ufficiali in congedo la bandiera d'ordinanza che per concessione Sovrana è simile a quella dell'Esercito.

Una solenne commemorazione sportiva ha avuto luogo a Torino. Ha parlato applauditissimo il prof. Luigi Collino, membro del Direttorio federale fascista.

Il I congresso piemontese della « Dante » ha inaugurato i suoi lavori a Torino.

Sono stati inaugurati e benedetti a Milano i gagliardetti dei Gruppi della Associazione del pubblico impiego tra i dipendenti della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà.

La giornata del grano è stata solennemente celebrata a Modena. L'arcivescovo, ha proceduto alla benedizione dei frumenti e il Prefetto Chatelain ha consegnato la stella al merito del lavoro ad alcuni agricoltori che hanno dedicato alla agricoltura oltre 40 anni di lavoro.

Le scuole comunali di via Stoppani a Milano sono state intitolate al nome del martire fascista Ugo Cosa, di cui è stato inaugurato un busto nell'atrio della scuola. Al termine della cerimonia la madre del martire, donna Ismailia Pepe ha consegnato un attestato di encomio solenne al Balilla Giovanni Castellini che coraggiosamente ha saputo opporsi ad un individuo che tentava strappargli il distintivo fascista.

Ad Aosta si è tenuto ieri il primo congresso provinciale fascista. Hanno parlato il segretario federale ing. Bandellini, il prefetto Porretti e il Podestà di Aosta.

Imponente è riuscita l'adunata a Rovigo dei mutilati del Polesine. Alla manifestazione erano presenti gli onorevoli Casalini e Piccinato e Chiarelli, e il comm. Baccarini, segretario del Comitato centrale. Al Teatro Apollo ha avuto luogo l'assemblea dei mutilati che ha approvato la relazione morale e quella finanziaria ed ha eletto il Consiglio dell'Associazione provinciale.

L'on. Lantini ha tenuto ieri a Torino una applaudita conferenza su « l'attuale momento politico ».

La giornata coloniale è stata celebrata a Pola con un discorso del pubblicista Nordio, designato dal Ministero delle Colonie.

Due morti e quattro feriti a Udine
per una sciagura automobilistica

UDINE, 13. — Nel pomeriggio di ieri una grave sciagura automobilistica è avvenuta durante la corsa motociclistica per la « Coppa XXIV Maggio ».

Un'automobile recante alcuni sportivi in servizio d'ispezione passava verso le ore 15 a forte velocità per la via Contimante. Giunta tra Cavagnacco e Tricesimo, e precisamente presso Laconacco, un agricoltore, certo Antonio Mansutti volle attraversare all'improvviso la strada. Il brigadiere dei carabinieri, Salvatore Artale, ventottenne, in ispezione lungo la via, visto il pericolo che correva il disgraziato cercò di salvarlo ma il suo tentativo riuscì vano giacchè il Mansutti rimase egualmente travolto dalla macchina sopraggiungente morendo sul colpo, mentre il brigadiere nell'incidente rimaneva anch'egli gravemente colpito al torace e alla gamba sinistra che rimaneva fracassata.

Il conducente dell'automobile, il possidente Giorgio Basta, ventiquattrenne fece di tutto per evitare l'investimento. Egli frenò infatti violentemente la macchina ma questa si rovesciava travolgendo nella caduta due agricoltori e la decenne Sara Stefanutti.

Sull'automobile si trovava anche certo Aldo Fabbro, ventiquattrenne, impiegato in qualità di segretario al Dopolavoro Sportivo: anch'egli nell'incidente riportava gravissime contusioni all'addome e al torace. La diagnosi è riservata per sopraggiunta commozione viscerale.

Il conducente Basta ha riportato una forte contusione nella regione renale e altre ferite leggere. Il brigadiere Ortale è spirato all'Ospedale militare ieri sera verso le 18. In seguito all'avvenuta disgrazia la corsa è stata sospesa.

Lo studente fascista De Muro
assolto alle Assise di Arezzo

AREZZO, 13. — L'altra sera è terminato, dopo quattro laboriose udienze, alla nostra Corte di Assise, presieduta dal comm. avv. Binetti, il processo contro lo studente in veterinaria Egidio De Muro di Cagliari, ventottenne, ex ufficiale degli arditi, capo manipolo della Milizia universitaria, imputato di avere ucciso con una pugnalata il fascista pisano Ferdinando Gaflorio. Il fatto avvenne a Pisa.

Per legittima suspicione il processo è stato portato davanti ai giurati aretini, i quali nel loro verdetto hanno negato che l'imputato avesse commesso il fatto. Senz'altro il presidente ha pronunziato sentenza di completa assoluzione.

Notizie Brevi

Nell'aula del Tribunale di Firenze dove erasi recato per raccogliere notizie relative ad un fallimento, è stato arrestato sabato il rag. Augusto Alessandri imputato di falso, appropriazione indebita e truffa.

Con una fucilata in bocca si è tolto la vita a S. Sepolcro il cav. Guido Buitoni consigliere della Soc. Anonima Pastificio Buitoni.

In seguito a gravi lesioni interne riportate in un incidente automobilistico, ha cessato di vivere a S. Frediano a Settimo lo studente universitario Luigi Chellini.

Il Questore di Firenze comm. Silvestro Silvestri ha lasciato la città per recarsi a Milano sua nuova sede.

Il Conte di Torino si è recato ieri a Pistoia per visitare il colonnello Villasanta comandante dell'83 fanteria ed ex aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta. Il colonnello Villasanta dopo aver fatto visitare all'Augusto Ospite la caserma, lo ha accompagnato a vedere il monumento della città. Alle 23 il Conte di Torino ha fatto ritorno a Firenze.

LE ONORANZE AD ANTONIO MANCINI

Un vero pittore

Antonio Mancini è nato a Roma e non a Narni e nemmeno a Napoli ove molti han voluto farlo nascere. Nacque a Roma nel novembre 1852 da genitori umbri. La sua vocazione artistica fu così presto manifesta che il suo buon padre, già sarto e poi oste in quel di Narni, non esitò a piantare baracca e burattini e a trasferirsi col figliolo a Napoli per farlo studiare in quella accademia di Belle Arti. Antonio Mancini aveva allora dodici anni e l'accademia di Napoli aveva per maestri Filippo Palizzi e Domenico Morelli, e fra gli scolari Michele Cammarano, Camillo Miola, Gioacchino Toma, Giuseppe De Nittis e Francesco Paolo Michetti. Rapidamente riconosciuto dai maestri e dai compagni come un pittore già fatto al quale non s'insegna più nulla (il celebre *scugnizzo* fu dipinto nel 1868) dopo nove anni di studio a Napoli, nel 1873, Mancini partì per Parigi, ove già era andato l'amico Gemito.

Anche a Parigi il riconoscimento non tardò e Antonio Mancini divenne uno dei pittori della *Maison Goupil*. Poco dopo un mecenate, l'artista olandese Mesdag, lo fornisce largamente di mezzi e lo fa dipingere per lui. Oggi le tele della collezione Mesdag sono al Museo di Amsterdam. A questo punto, una grave malattia ottenebra il cervello del nostro pittore e lo costringe a ritornare a Napoli, ove deve entrare e restare lungamente in una Casa di salute. Guarito ritorna a Parigi e dopo poco, eccolo in Inghilterra presentato nel miglior mondo dal celebre ritrattista John Sargent. Fa molti

« AUTORITRATTO »

« TESTA » (1867) — Saggio d'accademia

ritratti, diviene subito celebre, guadagna molto, ma improvvisamente senza dirne il perchè parte. Va in Olanda e nel Belgio; finisce i denari, e viene a stabilirsi a Roma, in via Margutta.

Qui, quasi sconosciuto, deve cominciare daccapo, e inabile e disinteressato come è stato sempre, negli affari, soffre la miseria.

Finalmente trova un mecenate, il sig. Otto Messinger di Worms che lo fa lavorare per lui, e più tardi il francese Fernand Du Chêne mette a disposizione del Maestro la sua villa di Frascati e tutti i comodi del dipingere contro il corrispettivo di tutta la produzione artistica. E Antonio Mancini lavora, lavora, come sempre, non d'altro preoccupato. Infine in questi ultimi anni, con l'aiuto del nipote Alfredo riesce a liberarsi di ogni protezione e ad amministrarsi da sè. Il riconoscimento della sua arte è totale, unanime. La sua gloriosa vecchiezza circondata di rispetto e di amore, ha permesso al Maestro di lavorare ancora bene e copiosamente mentre nel buon volto onesto splende quel suo candido sorriso ch'egli ha dipinto così spesso e chi lo ha veduto non dimenticherà mai.

* * *

Tolte le tele giovanili dove Antonio Mancini parve voler essere l'interprete sentimentale del mondo degli « scugnizzi », nel quale forse ritrovava tutta la stracceria seicentesca e quelle ombre misteriose che non gli vengono di certo dal Morelli, tutta la sua pittura è senza soggetto, ossia senza racconto. Eppure nessun artista italiano della seconda metà dell'ottocento è riuscito a dare più di lui, che lo ha fatto inconsapevolmente, una visione tanto perfetta delle pietose condizioni del gusto italiano, nella vita e nell'arte di questo periodo. L'Italia del cattivo gusto e delle false ricchezze; l'Italia democratica e antiquaria; l'Italia della « miseria che piange in sulle scale » e dei veglioni; l'Italia di Adua e delle edizioni Perino.

In questa grande e disordinata Bottega da rigattiere rattacconata e rattoppata, ove erano alla rinfusa pappagalli impagliati, maioliche cinesi, cornici rococò, ori teatrali, buste affrancate con gli ultimi bolli papali, cartaccie e libri di cartapecora, le prime fotografie in marroncino, nastri di raso, ceri, e santi, piccole riproduzioni di celebri sculture, tende e violini, tamburelli sorrentini e vasi di gerani, sete, lustrini, fondi di bicchieri e corone di cartapesta, ventagli, ombrellini orientali e palme, specchi, partigiane e crisantemi, carte geografiche, paramenti sacri ed abiti da prete e in un canto la bandiera tricolore di lana grossa annodata alla pertica verniciata d'azzurro, su questo sfondo Mancini dipinse volta a volta i suoi toreri, i suoi paggi, le sue dame settecentesche, le sue ciociare, i suoi ritratti, i suoi uomini neri in tuba, le suonatrici di mandola dall'occhio lucido, e tutti gli italiani che ridono senza pensare alla vita.

La materia di questa pittura nei primi anni tanto aderente al girare della forma, e di pasta delicata e liscia, sapientemente disposta nella tecnica tradizionale, diviene in seguito sempre più ricca e vibrante sino a che sembra presa dalla furia di strappare il segreto del modo come la luce invade ed aggira gli oggetti, e su quelli sfavilla e risplende, e allora il colore s'accumula in strati, s'aggruma, striscia, saltella e sembra a prima vista un cumulo di gioie frantumate su cui passi un brivido di sole. Tale tecnica bizzarra che apparve sulle prime tanto rivoluzionaria è però così ossequiente alle leggi eterne della pittura che a noi quasi sempre riesce intravedere sotto la sconvolta epidermide il ricordo e il nutrimento della più succosa e sgargiante pittura classica italiana e spagnuola. Ciò si dice perchè noi crediamo non ad una imitazione o ad uno sviluppo di teorie cerebrali, ma soltanto e profondamente alle qualità native di vero pittore che sono nell'arte del Mancini. E' così immediata infatti, sprezzante e sincera, l'espressione di questa pittura che impone anche al pubblico meno preparato un giusto sgomento e un giusto rispetto.

C'è stato tuttavia un momento nella densa produzione dell'artista, nel quale il modo di procedere sembrò perdere ogni freno spirituale per abbandonarsi alla lussuria spirituale coloristica. Il modello era là in posa fra un groviglio di cose di ogni genere le quali sembravano accumulate a caso ed erano invece tante difficoltà moltiplicate artificiosamente; davanti al modello era posta una rete di quadrati di corda intelaiati entro una misura rispondente proporzionalmente a un'altra rete posta sulla tela bianca. Il pittore voleva impostare a larghe masse il colore e il chiaroscuro senza la preoccupazione del disegno e della sensibilità della sua costruzione in quanto

« NUDO »

rappresentazione. Dunque tutto rimaneva nell'orbita della stessa importanza, esseri viventi e nature morte. Avveniva naturalmente una lotta tremenda per questa preoccupazione soltanto plastica di resa veristica, diremo così, brutale. A crear luce non bastavano più i rilievi e i grumi di interi tubi di colore, bisognò aggiungere materie che brillassero di luce propria. Ed ecco che per rendere l'impressione del luccichio di un bicchiere, nemmeno il vetro stesso servì più, ma occorse innestare un frammento di specchio curvo fra due puntelli di quella biacca che era l'ultimo chiaro della tavolozza.

Il pericolo era quello di andare verso lo sciatto e lo sconclusionato. Ma il pericolo prodigiosamente scomparve. Più la vecchiaia dell'artista s'avvicinava e più gli impressionanti rapporti pittorici, la ricchezza e vivacità delle impostazioni tonali prendevano una nuova e definitiva giovinezza.

Noi amiamo molto le tele recenti (vi furono saggi ammirevoli nella Seconda Biennale Romana e un « Nudo » esposto l'anno scorso all'Internazionale Veneziana è cosa stragrande) perchè ci sembra di scorgere in esse meno ansia di risultati immediati e superficiali, una pacata sicurezza di mezzi, una toccante felicità d'insieme e di sintesi coloristica. Certe colorazioni anzi, sono originalissime e riandando alla loro formazione ci si convince che ci sia voluto un così gran numero d'anni per arrivarci. Fa piacere di scoprire la profonda logica che regge tutta l'opera manciniana che a prima vista, come dicevamo più su, potè sembrare un momento perdere la sua strada.

Bene si fa ad onorare il Maestro dopo la malattia che ci fece tutti trepidare. Pittori di tal razza oggi difettono nel mondo intero ed occorre tenerseli sotto una campana di vetro.

CIPRIANO E. OPPO.

« PREVETARIELLO »

« CONTADINELLA »

« DONNA VELATA »

La Mostra inaugurata dal Ministro Fedele

Questa mattina alle 11, nelle belle sale di « Fiamma » in via dei Pontefici, S. E. Pietro Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, ha inaugurato la Mostra delle opere di Antonio Mancini. Una folla di autorità, di artisti, di critici e di signore era intervenuta alla cerimonia, per onorare il grande pittore che appariva felice e commosso e per ammirarne l'opera che forse mai era stata così ampiamente e degnamente rappresentata nelle sue parti più significative. Intorno al Ministro Fedele era il Governatore di Roma, Franco Liberati, Federico Hermanin, l'architetto Alberto Calza-Bini, il principe Giovanelli, lo scultore Vincenzo Gemito, e moltissimi altri.

Inaugurando la Mostra, il Ministro ha pronunciato all'indirizzo dell'artista presente le seguenti elevate ed affettuose parole:

Maestro,

Non è un discorso che mi propongo di fare sulla vostra arte. Le opere qui raccolte renderebbero vano il mio dire, anche se sapessi determinare il carattere della vostra arte luminosa, anche se potessi svelare con smorta parola il misterioso segreto che dà ai vostri quadri il prodigio della vita. Segreto che voi non avete appreso da nessuno, ma che è il grande dono che Iddio vi ha dato.

Io desidero soltanto di porgervi il saluto di S. E. il Capo del Governo che è un vostro giusto ammiratore e che vede in voi e nell'arte vostra una gloria della Nazione.

Innanzi alle opere vostre, da quelle della prima giovinezza a quelle della maturità, nelle quali voi, nella piena, trionfante libertà del vostro studio, vi siete abbandonato soltanto alla ispirazione che vi animava, profonda e sincera, al Dio che era dentro di voi e che tutto vi riscaldava, alle ultime opere che, trionfatore degli anni, con inesauribile freschezza come acqua di alta vena, voi, venite eseguendo, noi sentiamo, al di fuori ed al di sopra di tutte le polemiche, spesso inconcludenti, questa verità sostanziale: la potenza del genio non si lascia chiudere fra i cancelli delle scuole; ma con la forza e la bellezza delle creazioni della natura, si manifesta con modi suoi, per vie sue, libera da ogni controllo, legata, se pur inconsapevolmente, alla tradizione che solo i piccoli di mente possono disconoscere; e crea con gioia le espressioni profonde della vita, e raggiunge l'equilibrio e l'armonia fra la verità e la passione, fra la realtà e l'idea. Nasce la grande, la vera opera d'arte, fuoco divino e misterioso. Nè voi stesso, Maestro, nè altri saprà analizzare i vari momenti della creazione artistica. E lasciamo pure ai critici l'illusione di penetrare il mistero.

Maestro, ad multos annos! *e siano anni lunghi e sereni, allietati dalla luce dell'opera vostra, dalla gioia ai sempre nuove ed alte creazioni, fra l'ammirazione e la riconoscenza del popolo italiano, al quale voi date una nuova prova e, per così dire, la sensazione della sua giovinezza perenne.*

Quindi gli intervenuti hanno visitato minutamente le tre ampie sale, affollate di quadri del maestro, dal primissimi che egli dipinse ancora ragazzo, ai più recenti. All'elegante catalogo della mostra sono premesse queste note biografiche che trascriviamo:

Antonio Mancini, vivo e operoso, festeggia oggi due date: settantacinque anni di vita e sessanta di lavoro.

Egli è nato a Roma il 14 novembre 1852, ed è entrato all'Istituto di Belle Arti di Napoli nel 1867 con un dipinto che nel fanciullo quindicenne faceva presentire l'artista eccezionale. Questo dipinto è fra quelli esposti nella sala III della mostra Manciniana.

Non occorre fare la storia della vita di Antonio Mancini: le sue opere, raccolte nelle principali Gallerie del mondo, quello che si è scritto di lui in mezzo secolo, formano i documenti celebrativi della prodigiosa attività del Maestro.

Nato a Roma in via dei Pianellari, da genitori originari di Narni, ha studiato a Napoli alla scuola di Morelli, ha lavorato molto per conto di notissimi amatori d'arte: Goupil, Mesdag, Messinger, Du Chêne. Ora vive e lavora tra la sua famiglia, in una villa alle Terme Deciane.

Le onoranze che oggi gli si tributano sono sentite dal Governo e trovano il consenso pieno della nazione: in lui si onora l'arte italiana e una esistenza pura trascorsa nell'opera feconda e gloriosa.

S. M. il Re ha dato al Comitato il suo alto Patronato, il Duce ne ha accettato la Presidenza: l'Italia saluta in piedi il suo grande pittore.

Napoli a Domenico Morelli

NAPOLI, 13. — Ieri nella già via Pace fu scoperta una lapide a Domenico Morelli che ivi tenne il suo studio e che ora è intitolata al suo nome.

Più tardi poi Angelo Conti alla presenza delle autorità cittadine, dopo il saluto rivolto dal comm. Minozzi, a nome del presidente on. Foschini commemorò il grande pittore in una delle aule dell'Accademia di Belle Arti riscuotendo gli unanimi applausi dei presenti. L'enorme pubblico intervenuto alla solenne cerimonia visitò quindi la mostra morelliana già inaugurata da S. M. il Re e organizzata dal comm. Enrico Radogna.

Un dono dell'aristocrazia giapponese al Museo di ceramiche di Faenza

BRINDISI, 13. — Ieri dalla motonave *Esquilino* sono state sbarcate varie casse contenenti 73 pezzi di porcellane offerte in dono da personalità dell'aristocrazia giapponese al Museo di ceramiche di Faenza ad integrazione della sua collezione orientale curata ad iniziativa del Ministero degli esteri.

Mussolini regala tre quadri al Cantone di Vaud

LOSANNA, 11.

Il Ministro d'Italia conte Pignatti Morani di Custoza ha effettuato la consegna ai rappresentante del Consiglio di Stato del Cantone di Vaud dei tre quadri offerti dall'on. Mussolini alle gallerie di Belle arti di Losanna. Il rappresentante del Consiglio di Stato ha espresso i più vivi ringraziamenti per il dono.

Libri ricevuti

Dott. ETTORE SANTANGELO: *L'enigma del bambino e la primissima educazione morale — I bambini nervosi*, Ed. I. G. E. Radio, Palermo.

Questo il titolo d'una importante pubblicazione, la quale, mirando disinteressatamente alla divulgazione di norme assai utili per le madri e per le educatrici, merita di essere raccomandata in modo particolare.

Essa, sulla base di analisi molto istruttive e convincenti, guida piacevolmente nell'educazione del bambino dal giorno della nascita sino all'epoca dell'ingresso alla scuola, e sviscerando, poi, esaurientemente il grave argomento del nervosismo ereditario, ne addita, in forma originale i rimedi più efficaci.

UMBERTO MANCUSO: *Novelle bellavista*. — Alberto Stok ed., Roma.

Una dozzina di racconti, ironici nel fondo, ma troppo volutamente brillanti nella forma. Il Mancuso è scrittore garbato e piacevole, e non mancano in lui le qualità di novelliere. Ma dovrebbe, secondo noi, abbandonare quel luccichio luogo comune del dialogo ch'egli adopera, quel solito amore, quella solita piacevolezza elegante e frivola, e attaccare direttamente la sua materia lirica.

Il volume è illustrato da disegni di Terzi, di Onorato e di Camerini.

Svolta pericolosa

Per la domenica della Pentecoste il padre gesuita Bela Wangha scelse, come argomento della sua predica, in una chiesa di Budapest, la moda femminile e lanciò fulmini contro le gonne corte, i capelli corti, le scollature esagerate e le braccia nude.

Cerimonie

LA FEDELE ELEGANTE (*al padre Bela Wangha, che si reca a visitarla col cappello in mano*) — Prego Reverendo, si copra.

IL PADRE DELLA WANGHA (*arrabbiatissimo*) — Dopo di lei, signora.

* * *

In Grecia calano le dramme e crescono i drammi.

* * *

Malaparte ha scritto l'articolo di fondo della *Fiera Letteraria*. Vorremmo essere uccisi se ci abbiamo capito una parola.

* * *

Curzio Malaparte editore: « Voce » dal senno fuggita.

* * *

A ogni stagione s'annunzia che il numero di « 900 », per ragioni tipografiche, esce eccezionalmente con notevole ritardo.

Sarebbe ormai tempo di annunciare che il numero di « 900 », per ragioni tipografiche, esce eccezionalmente con notevole puntualità.

Il pie' veloce.

Il concerto del tenore Schipa all'Augusteo

Il ritorno di Tito Schipa a Roma è stato paragonato a quello del « figliuol prodigo »; il ravvicinamento tra l'odierno evento cittadino e quello biblico è abbastanza ingegnoso: conviene però osservare che lo Schipa, lungi dal patrio suolo, non si è comportato da folle gaudente, sperperando denari e salute, come il giovane israelita leggendario. Egli ha raccolto, nella capitale America, molto alloro e molta aurea moneta, cosicchè il suo ritorno nella terra natale ha avuto un carattere di *rentrée* fastosa. E se non si è ucciso, in suo onore, il più grasso vitello delle nostre campagne, si è preparato per lui all'Augusteo un ricevimento degno di un monarca. In effetto, sabato sera il grandioso anfiteatro sfolgorava di luci e di colori. Le più belle dame di Roma, vestite come fate e le straniere di passaggio, bionde e opulenti, occupavano gran parte della sala. Era una gioia guardarle, un dovere ammirarle. E poichè il concerto era a beneficio dell'erigendo monumento al marinaio d'Italia, numerose personalità politiche presenziavano la festa. Abbiamo visto S. E. Volpi, S. E. Grandi, il Principe Potenziani, Governatore di Roma, l'on. Starace — instancabile organizzatore di questa elevata cerimonia artistica e mondana — il senatore Conte di S. Martino, il senatore Chimienti, il Prefetto di Roma, il Podestà di Brindisi (città nella quale sorgerà il « Monumento al marinaio ») e vari deputati. Il servizio d'onore era disimpegnato da militi nazionali, marinai e carabinieri: i numerosi labari, vessilli e gagliardetti allineati sul palchettone conferivano un aspetto gaio e pur solenne alla cerimonia.

Il programma del concerto era diviso nettamente in due parti: nella prima, l'orchestra dell'Augusteo, diretta con impetuosa baldanza dal maestro Bernardino Molinari, ha eseguito, con il massimo possibile effetto, la *Quinta sinfonia* di Beethoven, oltre ad una graziosa *Suite* del Corelli: nella seconda, Tito Schipa ha regnato dispoticamente soggiogando gli animi con le blandizie irresistibili del suo canto.

L'arte dello Schipa è perfetta. Il virtuosismo vocale di questo artista raggiunge l'ultimo limite. Qualsiasi difficoltà tecnica è superata da lui con una disinvoltura che sbalordisce. Tito Schipa fa quel che vuole della voce armoniosissima che la natura gli ha elargito: salti difficili, passi di agilità, attacchi in pianissimo delle note più acute, *smorzandi* paradisiaci, scatti improvvisi di energia, abbandoni voluttuosi, lunghi sospiri ed anche, talora, — come nelle *Strofe d'Ossian* del *Werther* — qualche grido di affanno amoroso assai commovente. L'artista non trova chi lo uguagli nell'uso della *mezza voce* e delle note *filate*: egli sa regolare meravigliosamente l'emissione del suono e perciò, nelle *cadenze*, può eseguire i giuochi più ardui con assoluta certezza di vittoria. Pur avendo a propria disposizione vasti mezzi, lo Schipa evita di impiegarli spesso e di farne spreco volgare: egli vuole ammaliare il pubblico, anzichè conquistarlo con prepotenza e perciò le sue interpretazioni sono più aggraziate che palpitanti, più soavi che travolgenti.

Egli sa rendere in modo squisito le arie di Scarlatti e di Mozart, come le canzoni patetiche di Franz Schubert. Di questi insigni autori egli si è rivelato sabato sera interprete convinto e scrupoloso. Nel programma eclettico svolto dallo Schipa figuravano, inoltre, il *Panis angelicus* del Franck — poemetto mistico nel quale la parte del violoncellista è stata sostenuta ottimamente dal prof. Chiarappa — una *Pastorale* del Carey, piena di sensibili vocalizzi, una canzone spagnuola — *Amapola* — che lo Schipa ha eseguito prestigiosamente, sì che il pubblico ne ha imposto la replica, una lirica del Foudrain intitolata *Carnaval* due sentimentali canzoni napoletane del Tagliaferri e del Barthélemy e l'aria *Una furtiva lacrima* dell'*Elisir d'Amore*. Quest'ultima, cantata con una bravura da fattucchiero, si è chiusa tra ovazioni assordanti. Per accontentare l'uditorio, il concertista ha dovuto aggiungere al programma la popolare canzone *ay, ay, ay* di Perez Freyre e *La donna è mobile* del *Rigoletto*.

Non tutti gli ascoltatori hanno saputo apprezzare come si conveniva l'esecuzione vocale adamantinamente limpida e la nobile interpretazione stilistica dell'*Alleluja* di Mozart: vogliamo perciò segnalare che in questo brano l'arte dello Schipa è apparsa particolarmente degna dell'estimazione ardentissima di tutti i conoscitori del « bel canto ».

Terminiamo il resoconto del concerto indimenticabile dando ai nostri lettori la buona novella che Tito Schipa si produrrà l'anno prossimo al nostro Costanzi cantando la *Traviata* con Claudia Muzio e la *Lucia di Lammermoor* con la Toti Dal Monte. E non è escluso che ci sia concesso di applaudirlo in qualche altra opera del suo repertorio favorito.

A. G.

La morte di un eresiarca cecoslovacco

PRAGA, 13.

E' morto ieri, in età di 47 anni, Carlo Farsky, Patriarca della così detta chiesa cecoslovacca.

CRONACA DI ROMA

Per le colonie marine e montane della Federazione dell'Urbe

L'appello del Segretario Federale dell'Urbe per le colonie marine e montane destinate ad ospitare i *Balilla* poveri deve trovare grande eco nel cuore di tutti coloro che pongono nel loro giusto valore i problemi dell'assistenza all'infanzia ed alla prima giovinezza.

Migliaia di famiglie hanno la possibilità, sia pure con sacrificio e con grave peso per l'economia domestica, di mandare i loro bimbi in villeggiatura. Ma ad ogni modo ciò è un segno di agiatezza al quale può e deve corrispondere un lieve sacrificio, che costituisce un utile atto di solidarietà umana.

Orbene la Federazione dell'Urbe domanda a tutti i bimbi che vanno in villeggiatura un contributo a favore di quei bimbi che l'assistenza fascista invierà ai monti e al mare. In altri termini la sottoscrizione dei balilla ricchi per i balilla poveri un atto di affettuoso e sincero spirito cameratesco e non già un obolo o una elemosina.

Un padre di famiglia che pone in bilancio quattro o cinque mila lire per la villeggiatura dei suoi figliuoli potrà senza nessun sacrificio grave sottrarre cento lire a questa somma e versarle a nome dei suoi piccoli a favore delle nostre colonie.

E se tutti risponderanno all'appello, se nessuno si sottrarrà a quest'opera di bene riusciremo nell'intento sotto una forma che non avrà nulla di comune con quelle della usata ed abusata beneficenza.

* * *

Ecco le offerte oggi pervenuteci:

Comm. Emilio Punturieri	L.	100
Avv. Carlo Aphel	»	100
Prof. Dettori	»	100
Avv. Raffaello Ricci	»	100
Avv. Maurizio Maraviglia	»	100
Il Balilla Vittorio Forges Davanzati	»	10
Amilcare Preti	»	50
Rag. Cesare Giudici	»	50
Aldo Atti	»	10
Luigi Pellicciom	»	10
Oreste Campanari	»	20
Enrico Rispoli	»	10
Aristide Milani	»	50
Carmela Mungo	»	50
Carlo Chierichetti	»	10
Olga Mastrigli	»	10
Totale	L.	780
Offerte precedenti	»	1100
Totale	L.	1880

Gruppo Trastevere

Mercoledì 15 corr. alle ore 21 nel Salone della Corporazione della stampa al Viale del Re 17 avrà luogo la 3. conferenza di propaganda fascista indetta dall'apposito Comitato costituito dal Gruppo Trastevere.

La conferenza sul tema: « Dai Canti della guerra ai canti del fascismo » sarà tenuta dal cav. uff. Roberto D'Andrea.

Conferenza ai Fasci Femminili

Martedì 17 alle ore 18 nel Salone dell'Istituto di Cultura Fascista a Palazzo Giustiniani, il noto scrittore Mazzini Beduschi, per invito del Fascio Femminile Romano, ripeterà la sua conferenza sul tema:

« Esperienza Mazziniana e Critica Fascista », che tanto successo riportò recentemente, quando fu tenuta nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia.

Giovani e Piccole Italiane

Il Fascio Femminile Romano organizza inoltre per domenica 19 corr. alle ore 9,30 nella chiesa di S. Caterina in via Nazionale (angolo salita del Grillo) una Messa per le Giovani e Piccole Italiane, in occasione della chiusura dell'anno scolastico.

A questa Messa seguirà nei locali adiacenti alla Chiesa, gentilmente concessi dalla Corporazione dei Caterinati, una conferenza della Signora Maria Beltrame.

All'Istituto delle Suore inglesi

Ieri ha avuto luogo all'Istituto Inglese-Italiano di Via S. Sebastianello, l'annuale saggio di pianoforte alla presenza di Mons. Fiocchi, Mons. Breslau, Mons. Roche e Clarke ed altre personalità e di un pubblico numeroso e colto, il quale applaudì calorosamente le piccole concertiste e vivamente si compiacque con la signorina prof. Carpaneto, con la Direttrice e con la Madre Superiore dell'Istituto.

Si distinsero le bambine Meucci, Felici, Lucanti, Sinibaldi, Venier e le signorine Danesi, Webb, Giliberti, Boria, Bollinger, Ortensi e T. Gaetano eseguendo scelta musica.

Il Consiglio Provinciale Agrario

Il Consiglio Provinciale Agrario di Roma di cui è benemerito presidente il dott. comm. Nestore Carosi Martinozzi, fra le molte iniziative promosse ed attuate per la crescente prosperità agricola economica del Lazio, ha recentemente creduto necessario d'importare dalla Svizzera ai fini del miglioramento delle razze di bovini e particolarmente per diminuire il costo del latte attraverso la maggiore produzione unitaria di capi selezionati, dei magnifici torelli che dietro parere delle singole Sezioni della Cattedra di Agricoltura di Roma ha distribuito a condizioni di favore a quegli allevatori che avessero però accettato la condizione di adibire i torelli rispettivamente loro assegnati, alla monta pubblica. Questa mattina nelle stalle del Consorzio Agrario Cooperativo al Porto Fluviale, ha avuto luogo la cerimonia della consegna agli allevatori dei torelli medesimi.

Erano presenti oltre al Commissario Straordinario del Consiglio dell'Economia dott. comm. Carosi Martinozzi, il comm. Corfis e il prof. Fotichia del Ministero dell'Economia Nazionale, il prof. Maimone direttore dell'Istituto Sperimentale zootecnico, il prof. Napoleoni segretario tecnico del Consiglio Agrario Provinciale il dott. Ruggeri e il dott. Casaritti della Cattedra di Agricoltura di Roma e molti agricoltori.

Alla Mostra del Costume

Musiche e canti popolari

Una serie di trattenimenti sono stati organizzati dal Circolo Artistico e dal Comitato direttivo della Mostra del Costume. Ermanno Ponti ha parlato della Roma di Pinelli e di Belli; Massimo Felice Ridolfi ha fatto una interessante dizione dei sonetti del grande poeta; prossimamente Antonio Muñoz parlerà sull'arte nella provincia di Roma.

Intanto martedì sera alle 21 avrà luogo una serata musicale organizzata dal maestro Ghislanzoni, nella quale sarà eseguita della musica regionale e si riudranno le vecchie canzoni popolari romane. Le nenie della zampogna, il saltarello, le stornellate, i canti completeranno il programma oltremodo interessante, al quale prenderanno parte illustri artisti, quali il chitarrista professor di Ponio, il tenore cav. Facchini, la soprano signa Alba Anzellotti.

* * *

Ieri la Mostra del Costume è stata visitata dal console comm. Melchiori, vice segretario generale del Partito Nazionale Fascista.

Il comm. Melchiori, che era con la signora e con il comm. ing. A. U. Barretta, volle intrattenersi in ogni reparto, dimostrando il più vivo interesse e compiacendosi, a nome della Direzione del Partito, col camerata Giuseppe Ceccarelli, col pittore Antonio Barrera e col prof. Federico Hermanin.

Una bella iniziativa del Dopolavoro di Trastevere

Dal 1. giugno c. a. ha aderito al Gruppo Rionale Trastevere dell'Opera Nazionale Dopo Lavoro il Circolo Artistico «Roma che canta» fondato e diretto dal prof. Germano Scarginti e dai sigg. Asquini Umberto e Pompei Giovanni allo scopo di far conoscere al pubblico mediante dizioni, audizioni e pubblicazioni, i componimenti di poesia e musica dei propri soci per la maggior parte operai.

Pertanto sotto il patronato del Gruppo Trastevere dell'O. N. D. L. nei giorni 23, 24, 25 e 26 al Teatro Nazionale detto Circolo darà l'audizione delle proprie canzoni create per il S. Giovanni.

Ci ripromettiamo tenere informati i lettori in merito al programma che da indiscrezione avute, risulta essere veramente geniale e ricco di sorprese e di interesse.

Le nozze di Guglielmo Marconi

Ieri alle 16,30 nella Sala dei Matrimoni, in Campidoglio, S. E. il Governatore Principe Spada Potenziani, assistito dal Direttore dell'Ufficio di Stato Civile dott. Avallone, ha celebrato il matrimonio dell'onorevole senatore Guglielmo Marconi con la Contessina Maria Cristina Bezzi-Scali.

Testimoni per lo sposo erano: Marchese Luigi Solari, Marchese Giorgio Guglielmi; per la sposa: Marchese Franco Sacchetti, Principe Ulderico di Carpegna Falconieri.

Il Governatore, che da oltre 20 anni è legato da vincoli di amicizia fraterna con lo sposo e affine con la sposa, nel porgerle la rituale penna d'oro ed un mazzo di fiori d'arancio, ha pronunciato vibranti, affettuose parole d'augurio.

Dopo aver rilevato la intima commozione che lo pervadeva, in considerazione degli affettuosissimi legami d'amicizia per la coppia gentile, ha così conchiuso:

« *Se necessità di ricerche scientifiche o spirito di ventura vi condurranno al di là degli oceani, ai continenti lontani, oggi dal genio italico riuniti per le misteriose vie del cielo a questa antica terra, non perdete mai il ricordo di questa data e di questa cerimonia e portate con orgoglio per il mondo, ambedue cittadini romani, Voi Cristina, il dolce fascino della vostra bellezza e Voi, Guglielmo, la testimonianza viva del genio italiano. Da questo storico Colle che nel suo breve cerchio chiude in sè la gloria tremenda di una civiltà senza pari, vi giunga e vi segua per la vostra via terrena l'augurio fatidico di Roma immortale, di Roma tre volte imperiale* ».

Il senatore Guglielmo Marconi, visibilmente commosso per le sentite parole pronunciate dal primo Magistrato di Roma e suo amico carissimo, gli ha stretto con grande effusione le mani, ringraziandolo vivamente.

La solenne processione della Madonna delle Grazie

Con la festa della Madonna delle Grazie, il popolo del rione Borgo-Prati ha voluto onorare la sua Madonna.

Alle ore 7,30 il Cardinale Enrico Gasparri ha celebrato la messa, distribuendo la comunione generale ai fedeli.

Alle 10,30 con l'assistenza del Collegio dei Padri Salvatoriani, mons. Ignazio Dubowki ha celebrato il solenne pontificale, con l'accompagno di musica della locale « Schola Cantorum » dell'Ordine della Penitenza.

Alle ore 15,30 ha avuto luogo la processione con intervento di Congregazioni mariane, Circoli giovanili, Associazioni cattoliche, Opere parrocchiali maschili e di un numeroso stuolo di confraternite, terziari, seminari, collegi regolari e clero.

Seguiva la devota sacra Immagine nel suo artistico tronetto, offertole dal popolo di Roma nel giugno 1924, in occasione della incoronazione.

Il quadro è un dipinto a tavola, in stile bizantino, alto centimetri 28; largo centimetri 20. In esso è l'immagine della Vergine col Bambino. La Vergine, ricoperta da un ricco manto, sta in atto di scoprire il seno con pudico gesto della mano destra: e di sorreggere con la sinistra il Bambino, il quale graziosamente sta per accostare le labbra alla poppa materna, cui mantiene all'altezza della bocca con la mano sinistra: con la destra presenta una tavoletta scritta. Il vestitino del Pargoletto è più semplice e meno ornato di quello della Madonna: meravigliosamente belle le sembianze dell'una e dell'altro. In alto, sopra il capo della Madonna, è il suo titolo, in sigle greche - *Madre di Dio* - e sopra il capo del Bambino, è il suo nome, in greco - *Gesù Cristo*.

L'Immagine fu recata a Roma da un devoto pellegrino Altenzio De Rossi che dopo essersi prodigato in moltissime opere di pietà si recò sulla fine del 1500 a Gerusalemme dove gli fu donato il prezioso quadro.

L'Immagine fu trasferita a Roma nel 1587: Altenzio De Rossi ottenne da Sisto V un piccolo fondo presso porta Angelica ed in tre anni vi edificò una chiesa nella quale pose il dipinto.

Il culto della Madonna divenne ben presto universale tanto che nel 1654 il Capitolo Vaticano decretò gli onori di una corona d'oro alla Vergine ed al Bambino.

Dopo varie vicende durante le quali sempre maggiore divenne il pellegrinaggio dei fedeli al Santuario, l'Immagine fu incoronata nuovamente il 15 giugno 1924.

Duplice ferimento sul ponte Quattro Capi

La decorsa notte, accompagnativi da Arturo Franchi abitante al viale Tiziano 2 e da Arnaldo Di Giovane abitante in via Nomentana 32, con una vettura di piazza sono stati trasportati all'ospedale della Consolazione i pregiudicati Augusto Colonna di Ludovico di anni 57 da Ragusa alloggiato al dormitorio di S. Maria in Cappella e Pietro Staruzzi di Placido di anni 32 da Bronte (Catania) abitante in via Bocca della Verità 124.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno riscontrato al Colonna contusioni con ematoma frontale e ferita lacero contusa all'occhio destro ed allo Staruzzi vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto e ferite escoriate al polso sinistro per cui hanno trattenuto in osservazione il secondo e giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni il primo.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio i due feriti hanno dichiarato che verso le 3,30 all'imbocco del Lungo Tevere Angaillara, e precisamente presso il Ponte Quattro Capi, erano stati fermati da due giovani sconosciuti che dopo aver loro chiesto la carta d'indentità li avevano percossi allo scopo evidente di rapina.

Però in seguito ad indagini espletate dal Commissariato di P. S. di Trastevere è risultato che il Colonna e lo Staruzzi, dopo di aver bevuto soverchiamente in varie osterie, mentre si dirigevano verso Piazza della Consolazione, passando per Ponte Quattro Capi, erano stati avvicinati da Ugo Savina di Giuseppe di anni 23 da Roma, abitante in via Monte dei Fiori 64, che aveva percosso i due, aiutato da tal Luigi Coscia di Matteo di anni 25, abitante in via Arco dei Tolomei 2, il quale in un secondo momento era intervenuto in suo aiuto.

La "Sagra delle fragole„ a Nemi

La sfilata delle « Piccole fragolare ». — I principali organizzatori della Sagra: Il Podestà (a destra) ed il Segretario comunale.

La pittoresca ed originalissima *Sagra delle fragole*, manifestazione intonata a squisito gusto ed a composta allegria, si è ormai affermata in modo magnifico ed è entrata a far parte della serie di feste caratteristiche e tradizionali che annualmente riescono in fraterna esultanza i cittadini dell'Urbe con le popolazioni dei Castelli.

Nemi, di per sè doviziosa delle più rare attrattive naturali, si è arricchita di un nuovo elemento di bellezza e di gentilezza che armoniosamente si inquadra con la magnificenza dei boschi e la luminosa vastità di panorama, con l'argentea quiete dello *Specchio di Diana* e col suggestivo mistero che esso racchiude.

Ed invero una magnifica giornata hanno ieri trascorso coloro che si sono recati nel piccolo ma grazioso Castello Romano.

La mattina una variopinta teoria di giovanette è entrata in paese, sfilando, recando nel capo i cestini di fragole secondo la caratteristica foggia locale.

Subito dopo si è iniziata la esposizione e la fiera di fragole ed i vari banchi sono stati visitati, per la premiazione, dalla Giuria presieduta dal prof. Quattrucci, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Marino. Durante tale visita la banda di Genzano, diretta dal maestro Oreste Ferrazza, ha svolto uno scelto programma musicale.

Nel pomeriggio si è effettuata la sfilata delle Comitive, Società, automobili e carri addobbati, partecipanti al concorso, seguita subito dalla distribuzione dei premi.

I primi premi per la esposizione di fragole sono stati assegnati ai signori Antonio Giorgi, Luigi Cavaterra e Adorno Leoni.

Per i carri il primo premio è stato assegnato al sig. Antonio Martini per un automobile addobbato simboleggiante il *Trionfo del Fascio Littorio*.

E' stato pure premiato il Concerto mandolinistico « Ce l'avemo » di Genzano di Roma.

L'animazione è durata sino a tarda ora e le vie del ridente Castello sfarzosamente illuminate ed addobbate con festoni ed archi di trionfo, sono state continuamente percorse dalla Banda e dal Concerto mandolinistico di cui sopra.

La fiera — esposizione e la Pesca di beneficenza — i cui premi sono costituiti esclusivamente dalle migliori fragole del raccolto — continuerà per tutta la giornata di oggi ed alle 21 la *Sagra delle fragole* sarà chiusa da spari di fuochi artificiali e da una fantastica illuminazione di bengala.

Per la riuscita della festa va data una lode all'intero Comitato organizzatore e principalmente al Podestà prof. Orlando Cavaterra ed al Segretario comunale cav. Giovanni Galzignato.

Per l'occasione le tramvie dei Castelli hanno fatto un buon servizio speciale sino a tarda ora.

Le cerimonie fasciste di ieri in Borgo

In piazza San Pietro si sono svolte ieri mattina due significative cerimonie vibranti di fede fascista e di amor patrio: l'una per la consegna del gagliardetto al Gruppo « Mario e Guido Guglielmotti » e l'altra per l'offerta di una bandiera ai carabinieri.

Innanzi all'edificio scolastico di piazza Rusticucci, tutto imbandierato — sulla cui facciata spicca il ricordo marmoreo in omaggio alla memoria dei due eroici fratelli Guglielmotti e dove ha sede il gruppo fascista stesso — era stato eretto un piccolo altare.

I presenti

A fianco si sono poi collocati, via via che son giunti, i gagliardetti dei vari gruppi fascisti dell'urbe, accompagnati dai Fiduciari e da molti fascisti.

Spiccavano nel gruppo dei vessilli le bandiere dell'Associazione Madri e Vedove dei caduti, dell'Associazione Nazionale combattenti e della Federazione della Provincia di Roma, del Comitato Re e Patria, non che della sezione combattenti e della sezione femminile del Comitato medesimo, dell'Associazione « Roma monarchica » della Fratellanza Militare Umberto I.

Erano poi schierate un gentile nucleo di « Piccole Italiane » e una squadra di « Balilla », alunni della scuola stessa « Due Ottobre ». V'era agli ordini del tenente Panuso, il nucleo dei carabinieri — in alta uniforme — della stazione di San Pietro, di cui è capo il maresciallo Ferro. Sono intervenuti anche il concerto del 6. regg. genio e la banda del gruppo fascista di Borgo.

Una compagnia di metropolitani in alta divisa, formava, intorno, un quadrato a trattenere l'immensa folla.

Su di una tribuna, eretta dall'altro lato gremita di signore e di invitati, abbiamo notato: il venerando Camillo Guglielmotti, padre dei due forti combattenti caduti per la grandezza d'Italia e del non meno valoroso capitano Umberto Guglielmotti, segretario della Federazione dell'Urbe.

E poi, Amilcare Preti, della Federazione dell'Urbe, il barone Mazzolani, capo di gabinetto del Governatore e il comm. Galimberti direttore dei giardini, in rappresentanza del Governatorato, il Prefetto comm. Cotta e il comm. Corelli, per la Amministrazione degli ospedali riuniti di Roma; il generale Furlani, il colonnello Fanelli, comandante della compagnia interna, il maggiore Segatori comandante la compagnia suburbana.

Il Comitato organizzatore delle due solenni cerimonie era rappresentato dal presidente comm. Rizzo, vice prefetto, attualmente addetto al Governatorato di Roma dal Fiduciario Cav. Massimo Manuti, dal comm. Albertini, dal comm. Lanza, dal comm. Falena, dal comm. Oreste Lepri, presidente del Comitato « Re e Patria », dal comm. Severini, presidente dell'Associazione Roma Monarchica, dal cav. Pigazzi capo della VII Delegazione del Governatorato, dal comm. Farioli, direttore della scuola elementare di Borgo, dal comm. Belli, dal cav. Giovanni Rusticoni, della Federazione di Roma dei combattenti, dal comm. Pasquetti, per le Pensioni di guerra.

La benedizione dei vessilli

Ad uno squillo di tromba si è stabilito un religioso silenzio e tutti hanno salutato romanamente. Gli ufficiali si sono messi su l'attenti la truppa ha presentato le armi.

Dalla sede del gruppo sono stati portati verso l'altare il nuovo gagliardetto e la bandiera che deve essere offerta alla stazione dei carabinieri di San Pietro.

Le due madrine, la prof.ssa Maria Arcieri per il gagliardetto e la signorina Marcella Guglielmotti per la bandiera, hanno spezzato a colpi di martello, la tradizionale bottiglia di spumante sul vessillo mentre le due bande hanno intonato le prime della Marcia Reale, di « Giovinezza » e della « Canzone del Piave ». Dalle finestre della scuola sono stati gettati fiori.

Il parroco della Basilica di San Pietro, monsignor De Angelis, ha iniziato la funzione sacra, avanti l'altare, sul quale ardono alcuni ceri.

Egli ha benedetti il gagliardetto e la bandiera: il primo è stato consegnato al fiduciario del Gruppo fascista Borgo Aurelio; la seconda al maresciallo Ferro, comandante la stazione dei RR. CC. di S. Pietro.

Il gagliardetto del gruppo è stato offerto dalla professoressa Maria Arcieri madrina del gagliardetto stesso.

I discorsi

Sulla targa commemorativa è stata apposta una corona di alloro. Poi ha preso la parola il cav. Massimo Manuti, già fiduciario del disciolto gruppo di Porta Cavalleggeri, per accennare alle nobilissime finalità della manifestazione odierna. Inneggia in ultimo al Fascismo, al Re e al Duce.

Ha parlato in seguito il comm. Rizzo, presidente del Comitato organizzatore della cerimonia, portando un saluto reverente ai gagliardetti delle camicie nere che hanno voluto tutto osare, tutto sacrificare per la grandezza dell'umana civiltà.

Amilcare Preti che rappresentava la Federaz. dell'Urbe ha recato il saluto di questa e quello particolare di Umberto Guglielmotti. Egli ha rivolto brevi ma vibranti parole ai fascisti del Gruppo Borgo-Aurelio ed esaltando la fine gloriosa di Guido e Mario Guglielmotti ha incitato gli avanguardisti ed i balilla della zona a trarre dal sacrificio consapevole dei due indimenticabili scomparsi l'esempio di come deve essere fortemente amata e difesa la Patria.

La chiusa del saluto di Amilcare Preti è stata accolta da una calorosa ovazione.

Parole di ringraziamento, applauditissime, ha pronunziato il colonnello dei carabinieri Fanelli.

Si è poi formato un corteo, con in testa la banda fascista, che ha percorso le vie di Borgo e si è recato alla stazione dei Carabinieri.

Alla fine in piazza Rusticucci, all'aperto — da parte del Gruppo Borgo-Aurelio — è stato offerto un pranzo a più di cento poveri del rione.

Animatori della riuscitissima cerimonia sono stati il fiduciario del Gruppo Borgo-Aurelio cav. Massimo Manuti e Giuseppe Manuti, fiduciario delle Avanguardie.

Un rancio dei Mutilati ed Invalidi del "Poligrafico„

Ieri i componenti il Gruppo Mutilati e Invalidi dello Stabilimento Poligrafico dello Stato — oltre 90 — si sono riuniti in fraterno rancio. Erano presenti i commendatori Billi, Petiti e De Filippis della Direzione dello Stabilimento, Arconovaldi del C. C. Mutilati, Lazzari della Sezione di Roma, Meriuzzi del Gruppo Combattenti del Poligrafico, Amilcare Preti, i ciechi di guerra Auri e Pedoni, ecc. Gli onori di casa furono fatti dai mutilati Gaita e Gabrielli del Comitato del Gruppo.

Molti brindisi al Re, al Duce e alla Patria conclusero la cameratesca riunione nella quale cordialità ed entusiasmo si fusero in modo perfetto. E' stato infine inviato un telegramma di devozione al Capo del Governo.

Questa mattina, poi, una commissione di mutilati ha fatto omaggio di due finissime pergamene — pregevole lavoro del mutilato Mechi — ai due animatori del Poligrafico: il senatore Mosconi e il gr. uff. Bartolini.

Le case popolari non hanno disponibilità

L'Istituto ha in questi giorni esaurito le assegnazioni degli ultimi alloggi costruiti nei quartieri Trionfale, Flaminio, Garbatella, ecc., impegnando anche le scarse disponibilità che, in seguito ad eventuali sfitti, venissero ad effettuarsi entro tutto il 1927.

Per un periodo di tempo di un anno almeno nessuna possibilità ha questo Istituto di soddisfare vecchie domande e tanto meno di accoglierne di nuove.

L'Istituto riconosce con vivo rammarico come sono rimaste ancora da soddisfare migliaia di richieste degnissime di accoglimento e centinaia di casi veramente urgenti, ma nella impossibilità di lenire, almeno per ora, il disagio, avverte il pubblico che non può ricevere nè direttamente nè indirettamente premure per la concessione di alloggi.

Particolarmente l'Istituto rivolge viva preghiera a quanti, enti e singoli, prestano il loro interessamento in favore di aspiranti ad alloggi, perchè vogliano, con cortese benevolenza, astenersi da far pervenire pressioni

Gli incidenti automobilistici della domenica

Come se non bastassero i gravi incidenti avvenuti al circuito di Roma, molte altre persone, appartenenti alla sprezzata categoria dei pedoni sono state, ieri, ridotte a mal partito durante il solito circuito stradale della domenica.

1. — Verso le ore 20 di ieri l'automobile n. 55-180-13, di proprietà del signor Murri Filippo, abitante in via S. Domenico, guidata da certo Sannita Pietro, di Fedele, nato a Sassari nel 1894, abitante in via Galileo Ferraris n. 19, proveniente da S. Agnese, percorreva via Nomentana.

All'altezza di via Capo d'Istria lo « chauffeur », vedendo che due signorine stavano attraversando, di corsa, la strada con l'evidente intenzione di rifugiarsi sul salvagente, costruito per la fermata tramviaria, rallentò.

Un'altra automobile, proveniente da Porta Pia, si avvicinava velocemente: sembra che le due signorine si siano perse d'animo: invece di fermarsi, di proseguire o, almeno, di tornar decisamente indietro, corsero qua e là, gridando. Il Sannita, tratto in inganno dai loro movimenti incomposti, non riuscì ad evitarle.

Quando fermò la macchina le poverette giacevano al suolo: una era esanime, l'altra si muoveva appena e si lamentava flebilmente.

Con la stessa macchina investitrice furono subito accompagnate al non lontano ospedale del Policlinico. Ivi, una delle due signorine, Marò Maria, del fu Domenico, di anni 14, da Roma, abitante in via Casal Monferrato n. 5, cui i sanitari di servizio riscontrarono ematoma alla regione parietale sinistra, commozione cerebrale e contusione al dorso del piede destro, venne trattenuta in osservazione.

L'altra signorina investita, De Angelis Maria, di anni 22, da S. Pellegrino (Norcia) non ha avuto maggior fortuna della sua compagna.

I medici, infatti, dopo averle riscontrato ferita contusa alla regione parietale occipitale sinistra con frattura irradiata della base cranica e commozione cerebrale, l'hanno giudicata in pericolo di vita.

2. — Verso le ore 18, in via Ostiense, l'automobile n. 55-219-62, condotta dallo « chauffeur » Carminetti Cesare, da Roma, di anni 37, abitante in via Adda n. 45, ha investito il ciclista Pierotti Antonio, di Federico, nato a Firmignala, di anni 17, abitante in via Tor degli Schiavi n. 37.

Il Pierotti e è stato trattenuto in osservazione dai sanitari di servizio allo ospedale di S. Giovanni, che gli hanno riscontrato contusioni escoriate alla spalla sinistra con ematoma e escoriazioni in varie parti del corpo.

3. — Alle ore 18,30 l'automobile numero 55-15 184, condotta da De Grandisci Gina, del fu Desiderio, di anni 34, da Avezzano, è piombata addosso a certa Agostini Italia, di anni 35, da Roma, abitante in via Tiburtina e l'ha gettata a terra. La Agostini è stata trattenuta in osservazione all'ospedale di S. Giovanni. Un uomo può preferire così per cavalleria, di essere investito da un'automobile guidata da una signora o da una signorina; ma una povera donna!

4. — Il ragazzo Fabbrizi Armando, di Giovanni, di anni 10, romano, abitante in via Ardeatina n. 5, è stato investito, da un carretto, in via delle Sette Chiese. Ha riportato vasta ferita al cranio con scollamento della cute, contusione alla spalla destra.

Si trova ora all'ospedale della Consolazione.

Per finire: sempre ieri un camion, carico di latte piene di liquido infiammabile, si è rovesciato nei pressi del forte Maggiore.

Nell'incidente è rimasto ferito il vice direttore della ditta « Nafta » Rosali Matteo, di anni 27, il quale si trovava sul camion.

AVVISO

La SOCIETA' FINANZIARIA COSULICH, Anonima con sede in Roma, capitale sociale versato L. 100.000.000, costituita il 1. aprile 1925, ha presentato domanda per ottenere che le proprie azioni di cat. A e cat. B del valore nominale di L. 200 e del valore venale attuale di L. 170 siano ammesse alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Genova.

Genova, 9 giugno 1927 - Anno V.

Per la mietitura del grano

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Roma per contribuire viepiù al rapido conseguimento delle finalità della Battaglia del Grano che tende principalmente, attraverso una maggiore produzione di frumento, a far ribassare il costo di pane, ha fatto acquisto di una rilevante partita di spago di manilla per mietitrici ed ottime condizioni ed è perciò in grado di offrirlo ai propri soci a prezzo vantaggiosissimo, tale da portare una notevole economia nei lavori di raccolta del grano.

"A scopo di suicidio...„

Num. 1. — Emma Zarza di Giuseppe, di quattordici anni (!), da San Vito Romano, abitante in via Giancaleone, 13, ieri, in casa sua, ha ingoiato qualche goccia di acido muriatico. Non ha voluto dire il motivo del suo gesto pazzesco. In osservazione a S. Giovanni.

Num. 2. — Il dott. Porzio Paolo, abitante in via Ezio 19, iersera ha accompagnato all'ospedale di S. Spirito tale Nicola Muni di Francesco, il quale da circa 24 ore era addormentato nella sua abitazione in via Paolo Emilio 57. Il Muni, a quel che pare, aveva ingoiato alcune sostanze narcotiche. In osservazione anche il dormiente.

Num. 3. — Gli agenti di P. S. di S. Eustachio arrestarono il nominato Luigi Rossi, accusato di oltraggio e violenze contro la P. S., abitante in via Cappellari 62.

Mentre veniva interrogato per accertare la sua identità personale, il Rossi diede di piglio rapidamente al calamaio che stava sullo scrittoio e tentò di berne il contenuto. Bel gesto. Pel pronto intervento di alcuni agenti al Rossi fu impedito di compiere il suo ridicolo tentativo pseudo-suicida.

Num. 4. — La domestica Celestina Cossovel, ventenne, nata a Fiume, abitante in via Torre Argentina, 12, ieri mattina ebbe la brillante idea di porre fine ai suoi giorni. All'uopo ingoiava una certa, ma non importante dose di ammoniaca. A S. Spirito, lavanda dello stomaco e in osservazione. Fra le sofferenze e i dolori dello stomaco, è presumibile che la triste idea suicida le passerà. Al resto provvederà la bellezza dei venti anni che felicitano la giovinezza della Celestina.

Il processo per l'uccisione dell'on. Casalini

Si riprende domani alle 9,30 alla Corte Straordinaria di Assise il processo contro Giovanni Corvi che il 12 settembre 1924 uccise a colpi di rivoltella il deputato ed organizzatore fascista Armando Casalini.

La mattina di quel giorno l'on. Casalini, in compagnia della figlia Lidia, prese posto sul tram della linea 33 diretto in città sedendo sul secondo sedile a sinistra verso la piattaforma posteriore. Giunto il tram presso la Caserma aerostieri della Caldinina salì sulla piattaforma posteriore Giovanni Corvi, di 26 anni, da Seglio, in provincia di Sondrio, residente da qualche tempo a Roma: egli restando fermo nella porta della corsia, esplose a bruciapelo contro il Casalini, intento a leggere i giornali, quattro colpi di rivoltella che ne provocavano la morte.

Il Corvi saltò dalla vettura e si diede alla fuga, ma inseguito, fu arrestato dopo di aver sparato altri due colpi contro gli inseguitori, rimasti illesi. Interrogato dichiarò subito di aver ucciso per vendicare Matteotti.

Presiede la Corte il comm. Maroni; difende l'accusato l'on. avv. Bruno Cassinelli. I figli del compianto Casalini si sono costituiti parte civile coll'assistenza dell'on. De Marsico.

Mak P. 100

Abbiamo altra volta rilevato con piacere la riesumazione di questa festa dei laureandi d'ingegneria che le ansie della guerra e le grigie nebbie del dopoguerra avevano fatto dimenticare come tante altre allegre feste della gioventù italiana.

Mercoledì scorso i laureandi si riunirono per il banchetto di rito con i colleghi del penultimo anno e affidarono a questi la gloriosa bandiera del Mak P. 100 e le tradizioni della scuola d'ingegneria. Il banchetto ebbe luogo nella meravigliosa rotonda sul mare dello Stabilimento Roma ad Ostia e fu servito inappuntabilmente dall'ormai celebre Svetonio.

Gli studenti erano 170 con tutti i professori e gli assistenti. L'allegria regnò sovrana e la letizia, i canti, le burle goliardiche furono pieni di rumorose trovate: ammiratissime le «Applicazione» Girisa Fabia, Bruna e Sergia, esilarantissimo il proemio al banchetto del laureando Dinelli.

Non mancarono neppure momenti di intensa commozione quando il direttore on. Ciappi segnò le nuove direttive della giovinezza studiosa italiana, quando l'ing. Tartarini rievocò la passione e l'entusiasmo dei laureandi per una degna rinascita della loro festa, quando infine il laureando Ambroso consegnò la bandiera agli studenti del penultimo anno.

Tazio Nuvolari vince il "Premio Reale Roma,,

Un carabiniere ed un bimbo morti; un carabiniere, un milite e cinque feriti per due incidenti durante la corsa

Un gruppo di concorrenti abbordano la curva del Lungotevere — Nel medaglione: il vincitore.

La classifica generale

1. NUVOLLARI TAZIO (*Bugatti*) che copre il percorso di km. 420 in ore 3.47'28", alla media di chilometri 110.852.

Le classifiche di classe

Classe fino a 1500 cmc.

1. TONINI CARLO (*Maseratti*), che copre il percorso di km. 420 in ore 4.9'1" e 2/5, alla media oraria di km. 101.106.
2. Pastore (*Bugatti*) in 4.12'9" 1/5.
3. De Sterlich (*Maseratti*) in 4.21'14".
4. Marano (*Bugatti*) in 4.21'52" 2/5.

Giro più veloce: Pastore in 2'20" 4/5, alla media di km. 107.383.

Classe fino a 2000 cmc.

1. NUVOLARI TAZIO (*Bugatti*) che copre il percorso di km. 420 in ore 3.47'28", alla media oraria in km. 110.852.
2. Lepori (*Bugatti*) in 3.48'13".
3. Balestrero (*Bugatti*) in 3.53'31".
4. Caliri (*Bugatti*) in 4. 10'17" 1/5.
5. Sansoni (*Bugatti*) in 4.10'33".

Giro più veloce: Maggi in 2'4" 4/5 alla media di km. 121.951.

Ritirati: Ceratto al 1. Antonelli al 58., Forte all'85., Maggi al 62.

Classe oltre i 2000 cmc.

1. BONA GASPARE (*Bugatti*) che copre il percorso di km. 420 in ore 4.1'37" e 4/5, alla media oraria di km. 104.444.

Giro più veloce: Materassi in 2'4" alla media di km. 121.155.

Ritirati: Bonamico al 39. giro, Materassi al 31., Vernier al 42.

Un bilancio poco lusinghiero

A voler essere ad ogni costo facili profeti, invano si sarebbe potuta pronosticare la vittoria di Tazio Nuvolari nel Terzo Reale Premio Roma. E questo non perchè il mantovano lo si credesse incapace di aggiungere ai numerosi trionfi ottenuti in campo motociclistico, anche quello di un gran premio automobilistico, ma solamente per il mezzo con il quale ha riportato questa vittoria. Tazio Nuvolari con una *Bugatti* 8 cilindri priva del compressore ha battuto in pieno le macchine sovralimentate. Il suo stile e la sua meravigliosa condotta di gara, hanno supplito magnificamente alla minore velocità della macchina in suo possesso. Così Lepori, con la «due litri» sovralimentata ha dovuto abbassare le armi, sia pure per 41", al prodigioso «centauro» mantovano.

Il secondo assoluto che già alla «Targa Florio» si era distinto, attardatosi troppo all'inizio della gara, ha creduto nella possibilità di una sua vittoria soltanto dopo il ritiro di Maggi. E' stato infatti al sessantaduesimo giro che ha iniziato velocissimo l'inseguimento, ma pur guadagnando dai quattro ai cinque secondi per giro, non ha potuto inquietare minimamente il «leader» che marciava con baldanzosa sicurezza verso l'agognata vittoria.

Coraggiosa e sfortunata la prova di Maggi. Balzato al comando fin dal primo giro, sembrava che non vi dovesse essere più corsa per il vincitore della passata edizione. La sua macchina funzionava a meraviglia: nessuna delle deficienze caratteristiche dei motori sovralimentati dovette accusare; soltanto la perdita di alcuni bulloni di fissaggio della frizione, fu l'unica causa del suo ritiro. Finchè rimase in gara, Maggi fu il dominatore assoluto, indiscusso.

Abbiamo accennato rapidamente alla gara compiuta dal vincitore e da Maggi. Ora dobbiamo aggiungere che Materassi, anche senza il fatale e luttuoso incidente che lo tolse dalla lotta al 31 giro, non avrebbe potuto minacciare seriamente Maggi. I tempi compiuti dai due favoriti nei primi trenta giri, stanno a dimostrare che se fossero rimasti in gara, Materassi non avrebbe potuto tener testa all'irruenza di Maggi. Presentatosi in corsa con i rapporti troppo elevati per un percorso di questo genere, il vincitore della «Perugina» durante i trenta giri in cui è rimasto in gara non è mai riuscito a tallonare il «leader». Al trentunesimo giro giunto alla nuova curva dell'acqua Acetosa è uscito fuori strada investendo un gruppo di spettatori e uccidendo malauguratamente un carabiniere ed un bimbo di tre anni. Quest'incidente, che poteva avere ancora più serie conseguenze, non è stato il solo della giornata: al primo giro infatti, quando le diciannove macchine si rincorrevano a ridosso l'una dell'altra, la *Delage* di Cerrato compiuta un pauroso «virage» alla curva dello Stadio si sbandava andando a cozzare contro lo steccato del recinto della tribuna B, travolgendo un carabiniere e due militi. Questi incidenti, dei quali parliamo diffusamente in altra parte del giornale, condannano tutta un'organizzazione che si è dimostrata non ancora matura per un grande evento automobilistico. Ma la deficienza organizzativa non si è limitata soltanto a questo: essa ha avuto inizio dagli accessi al Circuito per proseguire alle segnalazioni che sono mancate completamente, al servizio di cronometraggio che è stato insufficiente alla grandiosità dell'avvenimento, e via dicendo. Ricercarne le cause ci sembra superfluo: la prova di ieri ha definitivamente condannato un percorso che per la sua brevità non si presta assolutamente al regolare svolgimento di una gara.

L'ubicazione poi delle tribune — una delle quali posta alla fine del rettilineo di viale Tiziano all'inizio di una curva non sopraelevata — è la prova lampante di tutta una serie di errori che si sono commessi quest'anno e che bollano definitivamente una organizzazione fallita.

Poche parole ancora di commento sull'esito della corsa. Bona, l'unico superstite della massima cilindrata, ha giudiziosamente condotta a termine una gara che sembrava fin dall'inizio compromessa. Le sue numerose fermate ai «boxes», dopo un inizio irruento, gli hanno impedito di figurare fra i primissimi nella classifica generale.

Ottima la prova delle due *Maserati* nella prima classe, nella quale Tonini ha riportato un'altra significativa vittoria, precedendo Pastore — che ha compiuto il giro più veloce della sua categoria — ed il marchese De Sterlich che ha confermato l'ottima corsa fornita a Perugia, dimostrando di possedere anche indubbie qualità di fondo.

Caliri, Sansoni e Balestrero hanno compiuto una gara coraggiosa; quest'ultimo però avrebbe potuto fare qualche cosa di più.

La gara, che si è svolta alla presenza di un pubblico grandioso ed entusiasta ha duramente provato le macchine che hanno avuto il loro severo collaudo nelle frizioni, nei freni, nei cambi.

ENRICO DE SENA

Una rapida visione dei 100 giri

Il pubblico è accorso in massa sul Circuito attratto dalla bellezza della gara. Alle 14.30 — con mezz'ora di ritardo sull'orario stabilito — il presidente del R. A. C. I., Silvio Crespi dà il «via».

I giri si susseguono gli uni agli altri. Bonamico al sesto è fermo ai «boxes» ed al successivo anche Maggi segue la stessa sorte. Ne approfitta Materassi per passare al comando ma per poco poichè è presto superato da Lepori che è seguito da Bona, Antonelli e Maggi, ripartito veloce.

Al 9.o giro Materassi si ferma per riparare una tubazione. All'11.o Maggi è nuovamente al comando seguito da Lepori, Bona, Nuvolari. Riparte Materassi con un giro di svantaggio. Al 15.o giro Maggi doppia Balestrero e Bona supera Lepori che precede Nuvolari e Antonelli.

Il «carosello» prosegue ininterrottamente. Le posizioni si delineano: Bona è in testa alla terza classe, mentre Maggi e De Sterlich, capeggiano le rispettive categorie.

Al 25.o giro le posizioni sono le seguenti: Maggi in 54'50"2/5; Nuvolari in 55'29"2/5; Lepori in 58'10"4/5; Materassi in 59'4"4/5; Bona in 59'28"4/5.

Al 54.o Nuvolari sorpassa Bona ed insegue Maggi. Tonini aumenta il suo vantaggio su Pastore portandolo a 28".

La gara si avvia rapidamente e movimentata verso la fine, quando avviene il fatto nuovo: il ritiro di Maggi al 61.o giro. Il campione bresciano ha perduto alcuni dadi della frizione e deve abbandonare la gara che lo aveva veduto fino ad ora trionfatore.

Quando dichiara di abbandonare, soltanto 18" secondi lo dividono da Nuvolari.

La gara è virtualmente terminata. Nuvolari è al comando inseguito da Lepori che soltanto ora riesce ad intravedere la possibilità di una vittoria. Egli infatti guadagna circa 5" per giro, ma il traguardo ormai vicino, non gli permette di annullare completamente il distacco col «leader» che riesce a terminare la corsa con 41" di vantaggio.

Nelle posizioni retrostanti non avvengono mutamenti: Bona, unico superstite della 1.a classe, dopo varie altre fermate ai «boxes», termina il percorso, mentre Tonini, sbarazzatosi definitivamente di Pastore si aggiudica la vittoria della sua categoria e De Sterlich riesce a sorpassare proprio alla fine Marano assicurandosi il terzo posto.

Il pubblico, che già aveva invaso la pista, sfolla lentamente.

Gli incidenti e le responsabilità

Nel primo giro il corridore Ceratto Giorgio, da Torino, di anni 36, che pilotava una «Delage», in seguito alla rottura dello sterzo, ha urtato le tribune presso il traguardo.

Nell'urto sono rimasti feriti il Ceratto che ha riportato la frattura del mascellare superiore destro, l'asportazione di numerosi denti, e alcune contusioni, il carabiniere Martelli Gino, di anni 21, da Massa Marittima, appartenente al Reparto automobilistico, il quale ha riportato una ferita lacero-contusa alla bozza frontale destra, con probabile frattura della base del cranio; il milite Nardone Amedeo, di anni 30, da Ascoli Piceno, appartenente alla 112. Legione M. V. S. N., e il meccanico della Macchina «Delage», Taloni Giuseppe, di anni 26, da Torino.

Trasportati immediatamente all'Ospedale di S. Giacomo, il carabiniere Martelli è stato trattenuto in osservazione, il Ceratto veniva dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni; il meccanico Taloni, veniva dichiarato guaribile in 12 giorni, e il Milite Nardone in 8.

Al 32. giro Materassi, pilotante una *Itala*, alla curva dell'Acqua Acetosa ha sbandato e ha urtato varie persone che assistevano allo svolgimento della gara.

L'allievo carabiniere Carlo Patriarca e il bambino Luigi Mereu, di anni 3 e mezzo, da Noro, sono rimasti mortalmente feriti.

Trasportati subito al Policlinico il Patriarca vi è giunto cadavere; il bambino Mereu, al quale è stata riscontrata la frattura della volta del cranio con commozione cerebrale, è stato giudicato in imminente pericolo di vita e infatti poco dopo il suo ricovero all'ospedale cessava di vivere.

Sono inoltre rimasti feriti Di Diodato Francesco, di anni 22, da Narni, meccanico; Manzoni Carlo, di anni 14, da Vittorio Veneto, cameriere, Bioighini Alberto, di anni 29, da Roma, meccanico.

Trasportati anch'essi al Policlinico, sono stati dichiarati guaribili, il Di Diodato in giorni 40, il Manzoni in 15 giorni e il Bioighini in giorni 5.

Il Governatore Principe Spada Potenziani, avuta notizia in Campidoglio, mentre stava celebrando il matrimonio del sen. Marconi, dei gravi sinistri verificatisi alle corse automobilistiche del Circuito di Roma, si è subito recato all'Ospedale di S. Giacomo per visitare i feriti che ivi sono stati ricoverati. Accompagnato dai medici di guardia, è salito nel luogo ove si trovava il povero carabiniere il quale era gravissimamente ferito.

Da S. Giacomo si è recato al Policlinico ove è stato informato dai sanitari del decesso avvenuto, appena giunti all'Ospedale, del carabiniere e del bambino. Ha voluto anche essere informato dello stato degli altri feriti che ha visitato.

Durante la visita agli Ospedali che erano affollati di pubblico, essendo giorno di visita dei malati, S. E. il Governatore è stato rispettosamente salutato da tutti i presenti.

Tornato in Campidoglio il Governatore, che ha assunto l'alto Patronato della grande giornata dei Records di Ostia, organizzata dal giornale *La Capitale Sportiva*, ha subito fatto presente agli organizzatori la opportunità di sospendere le corse automobilistiche e motociclistiche che dovrebbero svolgersi il 26 corrente.

I feriti sono stati successivamente visitati dal gen. Furlani dei Carabinieri, dal gr. uff. Cotta e dal comm. Corelli della Direzione degli Ospedali. Moltissimi ufficiali dei Carabinieri hanno visitato la salma del povero Patriarca e si sono poi recati a salutare il Martelli, le cui condizioni vanno fortunatamente migliorando.

Quel che è avvenuto al Circuito di ieri deve costituire monito per l'avvenire in materia di organizzazioni sportive. Triste monito poichè esso si diparte da due esistenze stroncate e da sangue versato. Sono ancora i Carabinieri che danno questo contributo di sacrificio e di dedizione.

Non andremo in queste righe alla ricerca delle responsabilità che appaiono precise e che saranno fissate dall'Autorità Giudiziaria.

E' necessario però levare ben alta la voce per riaffermare la necessità che le manifestazioni sportive del genere di quelle del Circuito di Roma *siano organizzate con criteri assolutamente diversi e con ricordo preciso che esse non sono solamente competizioni di uomini e di macchine che tutto giocano, e quindi anche la vita, per assicurarsi la vittoria, ma spettacoli pubblici ai quali partecipa una ingente massa di popolo che ha diritto di essere salvaguardato nella sua incolumità.*

Questa percezione non sembra ci sia stata da parte di chi ha organizzato tecnicamente il Circuito stabilendone il percorso la particolarità di questo senza tener conto delle possibilità di incidenti. Se questo fosse avvenuto la curva dell'Acqua Acetosa sarebbe stata preparata in diverso modo ed in modo da attenuare quelle disgrazie che non era difficile prevedere sarebbero avvenute.

Ma di responsabilità si dovrà parlare in altra sede; nel momento in cui scriviamo ci sono dei feriti attorno ai quali si sta lottando per strapparli dalla morte e due vite infrante.

Questo interrompe per ora le discussioni poichè tutti ci inchiniamo oggi riverenti dinnanzi al carabiniere ch'è morto nell'adempimento del suo dovere, al carabiniere che ancora non può dirsi salvo, al bimbo sottratto per sempre all'amore della sua mamma.

Poi riprenderemo la discussione e la condurremo sin dove essa merita d'essere condotta.

* * *

La Segreteria Federale dell'Urbe in seguito alla notizia degl'incidenti avvenuti nella prima giornata del Circuito di Roma, ha trasmesso i seguenti telegrammi:

Comando 112. Legione M. V. S. N. - Roma. — Federazione dell'Urbe invia fervidi auguri pronta guarigione militi feriti ieri nell'adempimento loro dovere. — Vice-Segretario Federale Rava.

Comando Legione Territoriale RR. Carabinieri - Roma. — Federazione dell'Urbe saluta romanamente carabiniere Patriarca vittima dovere. — Vice segretario federale Rava.

Il "raid,, dei "Diavoli neri,,

Il *raid* dei «Diavoli Neri» della 94.a Legione «La Fedele» di Pistoia, a Roma è riuscito brillantemente. Il nucleo motociclistico partito alle ore 3 del mattino di sabato, da Pistoia, ha compiuto in un'unica marcia, il percorso fino a Roma, con breve sosta oraria a Siena, ed altra a Viterbo, giungendo nella Capitale alle ore 19 di sabato stesso.

I «Diavoli Neri» che costituivano la rappresentanza della prima Legione venuta a Roma con un *raid* di tal genere, hanno raggiunto la Capitale con 32 motociclette, di cui cinque con «said»; vi era inoltre la vetturetta Fiat del Comando di Legione e la vettura Diatto da turismo del Comandante. Un camioncino 503 Fiat seguiva con i rifornimenti e gli stral di sanità e materiale di ricambio; chiudeva infine un altro camion 15-ter, per eventuali ricuperi di moto che fossero in condizioni di non poter oltre viaggiare e per incidenti eventuali varii.

Ieri mattina alle ore 11, il nucleo è stato passato in rivista dal sottocapo di Stato Maggiore della Milizia in rappresentanza di S. E. Bazan, in un cortile del palazzo Viminale. Assisteva per la Direzione del Partito il comm. Alessandro Melchiori.

A rivista ultimata, il generale Traditi rivolse cordiali parole alle balde Camicie Nere, mettendo in rilievo il successo del *raid* ed elogiando la forte Legione «Fedele» ed il suo comandante. Il nucleo motociclistico attraversò poi i viali di villa Borghese e si concentrò quindi in piazza del Popolo e cioè nello stesso punto dove la motocolonna era giunta la sera precedente.

Da lì con in testa la vettura del comandante console Pirelli che recava una grande corona di alloro con bacche dorate e nastro azzurro con la scritta «I Diavoli Neri» della «Fedele» di Pistoia (94.a), la motocolonna si diresse pel Corso in piazza Venezia, all'Altare della Patria.

La corsa motociclistica "XXIV Maggio,, sospesa per luttuosi incidenti

UDINE 12. — Oggi avrebbe dovuto aver luogo la corsa motociclistica «XXIV Maggio». Essa è stata però sospesa per ordine dell'autorità perchè, poco prima dell'inizio della corsa, un'automobile del Comitato mentre ispezionava il percorso investiva presso Tavagnacco, uccidendoli, il vice brigadiere dei Reali Carabinieri Salvatore Artale di Agira (Catania) e il contadino Antonio Mansutti; nell'investimento il Segretario del Dopolavoro sportivo e commissario della corsa Aldo Fabro veniva lanciato fuori dell'automobile riportando gravissime ferite. Il conduttore dell'autovettura Giorgio Basta rimaneva leggermente ferito.

Una vittoria di Bosisio su Van Vliet

MILANO, 12. — Il pubblico non ha risposto ieri all'invito degli organizzatori, disertando una riunione in cui era in palio un titolo europeo e uno nazionale.

Ecco i risultati:

Bosisio batte Ariel Van Vliet ai punti in 15 riprese.

Luigi Quadrini batte Ambrogio Redaelli ai punti in 15 riprese.

Diego Bianchi batte Macden Van Dick ai punti in 10 riprese.

Rath bate Caneva ai punti in 8 riprese.

De Morpurgo-De Stefani vittoriosi di Cochet e Brugnon nella "Coppa Davis,,

DE MORPURGO

L'incontro di doppio tra Italia e Francia per la Coppa Davis di tennis ha richiamato anche oggi sul campo del «Tennis Club Roma» una folla numerosa ed elegante tra la quale si notavano numerosissimi i componenti la colonia francese e straniera. Erano anche oggi presenti gli Ambasciatori di Francia e di Inghilterra, il Ministro conte Volpi ed inoltre il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito maresciallo Badoglio e molte personalità.

Gli italiani De Morpurgo e De Stefani, dopo una partita molto combattuta ed interessante hanno avuto ragione dei forti avversari Cochet e Brugnon riportando tutti e 3 i «sets» con 6-4 6-4 6-4. I francesi, molto affiatati e particolarmente sicuri con Cochet, hanno opposto una difesa brillantissima disputando giuoco per giuoco la vittoria ai rappresentanti italiani ma la potenza e la sicurezza di De Morpurgo, ottimamente coadiuvato da De Stefani molto più redditizio nel doppio che non nel semplice giocato ieri contro Cochet, hanno finito per avere il sopravvento; il terzo «set» ha avuto alternative emozionanti fino all'ottavo giuoco dopo il quale le due coppie erano pari a 4 a 4; finalmente De Morpurgo e De Stefani, con giuoco vario e velocissimo, riuscivano ad aggiudicarsi consecutivamente gli ultimi due giuochi dando la vittoria all'Italia.

Dopo la giornata odierna la Francia è in vantaggio con due partite vinte ed una perduta. Oggi avranno luogo gli ultimi due incontri di semplice De Morpurgo-Cochet e De Stefani-Lacoste.

Il campionato di calcio

Ecco i risultati dei campionati di calcio per il campionato italiano:

Campionato Nazionale:

«Genoa» batte «Torino» 3-2; «Milan» e «Bologna» 1-1; «Juventus» «Internazionale» rinviato per cattivo tempo.

Coppa Coni: «Alessandria» e «Livorno» 3-3; «Brescia» e «Doria» 1-1; «Alba» e «Napoli» 1-1.

L'inaugurazione del primo Padiglione del ricovero di S. Giuseppe di Don Guanella

Davvero il sole risplendeva ieri sulle miserie umane... Miserie di ogni genere, dolori di ogni specie: vecchi paralitici, colle membra anchilosate, deformi; membra rovinate, tronche, difformi; malattie di ogni sorta, agli occhi, al torace, alle gambe, alle braccia... ogni rifiuto della società, privo di appoggi, di protezione, di sostegno... Là, sulla via Aurelia a cavallo fra il Vaticano ed il mare, su di un alto mammellone di terreno aprico, spazioso, assolato, tanti strazi trovano caritatevole conforto nel primo ricovero dei miseri di Don Guanella, che ieri s'inaugurava. Le bandiere tricolori e governamentali sventolavano vagamente il verde campo che circonda il nuovo Ospizio, che, sotto le apparenze festose, alberga tutti i dolori di cui l'Umanità frale è suscettibile. Dovunque pulizia, igiene scrupolosa, senza pretenziosi e senza lussi, ma tutta odorante di nettezza e fulgida galezza, conforti, l'uno e l'altra, alle miserie che non hanno nome. Onore, gloria e gratitudine agli eroici Servi della Carità e al loro Fondatore, cui sono auspicati gli onori degli altari.

Nel portico del primo piano del nuovo edificio, era stato affrettatamente disposto un palco per l'orchestra; di fronte, le seggiole per gl'invitati. La immagine di Don Guanella sfolgorava su di una bandiera tricolore, nel fondo del lungo portico; sulla bandiera lo stemma: un crocifisso, circondato in esergo dal motto: *In omnibus charitas.*

Il ministro on. Fedele giunge per il primo, salutato da un alala dell'adunanza, dalla Marcia Reale e dall'inno Giovinezza. Segue poi il Prefetto D'Ancora colla sua gentile signora e il barone Mazzolani per il Governatorato di Roma, tutti ossequiati dai senatori Montresor e Sili, dal Superiore generale dei Servi della Carità e dall'infaticabile D. Mauro Mastropasqua, che è l'anima caritatevole, ordinatrice del Ricovero.

Il Superiore generale Don Mazzucchi celebra rapidamente la benedizione dell'Ospizio, mentre calano i veli che ricoprono le iscrizioni che ricordano nel marmo i caritatevoli, benemeriti della sua fondazione.

Don Mazzucchi rivolge il suo saluto al Ministro, alle altre autorità, agl'invitati. Quindi, Don Mauro Mastropasqua, con simpatico eloquio che dimana dal cuore, ha fatto una sommaria relazione storica dell'Ospizio. Su questa ritorneremo. Frattanto, ricordiamo come il Governo Nazionale sia benemerito della Istituzione, dapprima con varie elargizioni per circa 300,000 lire e, infine, con una sovvenzione personale del Capo del Governo on. Mussolini per 20.000 lire.

«Manca la cappella — ha poi soggiunto D. Mauro — e manca la cucina: due necessità per lo spirito e per il corpo» — ma a questo provvederà la carità, il cuore dei buoni e la Provvidenza Divina, alla quale il fervido oratore ha rivolto caldissima la invocazione finale: *Provvidenza di Dio, provvedeteci Voi!*

Al 2° piano è collocato il reparto per i bambini infelici, abbandonati, deformati, sordomuti, epilettici... e sono circa 36. La sala è intestata alla Madre del Duce adoratissima, Rosa Mussolini.

Al 3° piano la sala è intestata al nome di Giovanni Federzoni padre del ministro delle Colonie, che fu largo all'Ospizio di consigli, di assistenze, di benefici.

La sala del 1° piano è dedicata a Pier Giulio Breschi che alla cerimonia è rappresentato dalla gentile signorina sua sorella. Le benemerenze dei Breschi — dice Don Mauro — sono scritte quotidianamente nelle colonne del suo giornale.

La cerimonia è stata chiusa con un coro a tre voci bianche, con accompagnamento per violini, arpe, violoncelli e pianoforte. E' un «Inno a Maria», versi di Fausto Salvatori, musica del maestro Malabruzzi. La *Schola cantorum* delle figlie di Maria della parrocchia di S. Giuseppe al Trionfale ne fu la esecutrice entusiasticamente applaudita.

«Che la Provvidenza discenda nel cuore di tutte le anime buone e che la preghiera della riconoscenza sia premio alla santissima opera di carità, che, ora appena iniziata, aspetta il suo complemento, all'egida infallibile della Provvidenza Divina.»

GLI SPETTACOLI

Gli ultimi concerti all'Augusteo

Martedì 14 corrente, alle ore 21, avrà luogo l'ultima replica della *Missa Solemnis* di Beethoven, per soli, coro, orchestra e organo, diretta da Bernardino Molinari. Solisti: Laura Pasini, *soprano*; Josefina Aguilar, *contralto*; Ettore Cesa Bianchi, *tenore*; Antonio Righetti, *basso*, Coro della R. Accademia di Santa Cecilia. Maestro del coro: Bonaventura Somma.

Prezzi normali. Sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

Fervono intanto le prove per il grande concerto di musica italiana inteso a celebrare il compimento del primo migliaio della istituzione dei concerti della R. Accademia di Santa Cecilia. Detto concerto avrà luogo sabato 18 giugno alle ore 21, sotto la direzione di Bernardino Molinari. Il programma è il seguente: 1. Vivaldi: dai *Concerti delle stagioni*: a) *L'inverno* (primo tempo); b) *L'autunno* (secondo e terzo tempo). — 2. a) Scarlatti: aria dal *Sedecia*; *Le violette*; b) Cimarosa: Aria da *La vergine del sole*, per soprano e orchestra (soprano Laura Pasini) — 3. Respighi: *Pini di Roma*, poema sinfonico — 4 a) Martucci: *Novelletta*; b) Catalani: *Danza delle ondine*, dalla *Loreley*; c) Verdi: Preludio dell'atto IV della *Traviata* — 5. Casella: *La giara*, suite per orchestra — 6. Rossini: Sinfonia della *Semiramide*.

Gli abbonati dell'Augusteo, sia di patronato sia di serie, sono invitati ad intervenire, ritirando i biglietti corrispondenti ai propri posti entro mercoledì 15 corrente presso la R. Accademia di Santa Cecilia, via Vittoria, 6.

Una "Settimana lirica ultrapopolare,, al Teatro Adriano

Nei due spettacoli di ieri al Teatro Adriano il pubblico è accorso numeroso ed ha applaudito fragorosamente gli interpreti tutti e il solerte maestro Mucci preparatore e animatore dei fortunati spettacoli.

Annunziamo ora che la Compagnia lirica dell'Adriano, assolvendo ad una promessa fatta, inizia con oggi la *settimana lirica ultrapopolare* per dare anche ai meno abbienti la possibilità di assistere agli spettacoli lirici che tanto plauso hanno riscosso.

Ecco l'ordine delle rappresentazioni di questa settimana ultrapopolare:

Lunedì *Gioconda*, martedì *Aida*, mercoledì *Piccolo Marat*, giovedì (unica diurna) *Tosca*, venerdì *Bohème*, sabato *Aida*.

I prezzi, naturalmente, sono assai miti. Auguriamo il massimo successo a questa iniziativa simpaticissima.

Le novità al Quirino

Come abbiamo annunziato, questa sera Raffaele Viviani presenterà al giudizio del pubblico una interessantissima novità: «L'autore» commedia in tre atti dello stesso Viviani. Il lavoro è stato allestito colla massima cura.

Saggio alla Scuola "Sgambati,,

Abbiamo avuto il piacere di assistere, nel salone dell'Istituto Crandon, al bellissimo saggio musicale della Scuola «Giovanni Sgambati», diretta con superiore intuito d'arte ed infinita sollecitudine dalla signorina Emma Mettler, pianista di grande rinomanza.

In questo saggio si sono presentate le alunne delle classi medie, poste sotto la disciplina della valorosa insegnante Bianca Parboni, e quelle delle classi di perfezionamento, che hanno appunto in Emma Mettler la migliore guida possibile. E' stato un vero successo per le alunne, che si sono fatte apprezzare oltremodo per la tecnica fine e brillante, l'interpretazione di buon gusto, il tocco morbido e l'accento sempre appropriato.

Aline Thomas, Agnese Dario, Dina Padula, Egle Conti e, tra le più avanzate le allieve Elisa Ravazzini, Matilde Castracane, Marcella Bongini, Ada de Angelis e Ada Gandini hanno avuto applausi cordiali, fiori e doni. Sara Gasco ha eseguito con bella maestria uno *Studio* di Liszt e la *Danza di Olaf* del Pick Mangiagalli. Ha chiuso l'interessante e gradevole audizione la signorina Ada Gandini, brillante interprete di alcuni pezzi di Schumann, Sgambati e Chopin.

Assisteva un uditorio imponente che ha acclamato non soltanto le allieve egregie, ma anche le insegnanti ammirevoli. Emma Mettler ha ricevuto particolari e commoventi manifestazioni di affetto e di estimazione altissima.

ALL'ARGENTINA — Le due recite di ieri, domenica, hanno richiamato un numerosissimo pubblico che ha calorosamente applaudito Armando Falconi, Paola Borboni e i loro compagni.

Questa sera, spettacolo a prezzi popolari, con l'ottava replica di: *Delitto e castigo*, tragicommedia in tre atti di Arturo Rossato e Gian Capo.

Domani, martedì, seconda novità della stagione: *Lo scandalo di Montecarlo*, commedia in tre atti di Sacha Guitry.

AL QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi alle due rappresentazioni di ieri. Stasera la Compagnia di Arturo Falconi-Gleck-Pilotto riprenderà *Il borghese romantico*.

AGLI INDIPENDENTI — E' allo studio un *Don Chisciotte*, da Cervantes, canovaccio a 21 stazioni e 21 mutande, in 3 atti, a cura di Anton Giulio Bragaglia. Sarà questo lo spettacolo di chiusura della attivissima stagione sperimentale.

Questa sera ultima replica del *Bolide* di Umberto Barbaro eccezionale e interessante commedia d'avanguardia.

AL MARGHERITA — Le repliche della brillante rivista di Ripp e Bel Ami, nella sfarzosa e vivace esecuzione della Compagnia Maresca N. 2 continuano con pieno successo.

ALL'ELISEO — Questa sera la Compagnia di Costantino Lombardo replicherà *Il paese dei campanelli* che è una delle sue più applaudite esecuzioni, per merito specialmente di Maria Donati e Armando Fineschi.

AL MORGANA — Stasera ultima rappresentazione del prof. Gabrielli. Domani debutterà, con *La fiammata*, la Compagnia drammatica Farelli-Pieri Ardau-Ferrari.

AL MANZONI — Questa sera ancora una replica di *I morti de bon umor* la commedia di Bucciolini che all'autore e agli interpreti ha dato la gioia del successo.

Spettacoli del 13 Giugno

TEATRO MARGHERITA (Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
LUNEDI' 13 — Ore 21,30 la nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami:
Madame follie

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
LUNEDI' 13 — Ore 21 La nuova commedia di R. Viviani
L'autore

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Gioconda*.
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Delitto e castigo*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Il paese dei campanelli*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *Il bolide*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *I morti de bon umor*.
MORGANA — *Esperimenti del prof. Gabbrielli*.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 17,30: *La bella e la bestia*.
VALLE — Comp. Falconi-Gleck-Pilotto — Ore 21: *Il borghese romantico*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Altri sei mesi di lavori pubblici
(1° Gennaio-30 Giugno 1926)

Lo sviluppo della politica fascista dei lavori pubblici procede con ritmo illuminato e fecondo.

Ciò è limpidamente documentato dal volume « Le opere pubbliche al 30 giugno 1926 » distribuito in questi giorni dall'Ufficio di statistica del Ministero. Un volume di circa 400 pagine, irto di cifre, ricco di Tabelle comparative, illustrato da nitidi e comprensivi diagrammi.

Esso esce a pochi mesi di distanza dall'altro che conteneva il riepilogo dei rilevamenti statistici relativi agli ultimi nove mesi del 1925; ed offre al pubblico esame il risultato delle attività del successivo semestre 1. gennaio-30 giugno 1926, in confronto dell'attività precedente.

Il confronto dei due periodi è agevolato dalla uniformità mantenuta nel raggruppamento dei dati in prospetti generali ove si riassumono le situazioni trimestrali e il movimento dei lavori appartenenti ai tre ben distinti ordini:

1. *Delle opere che lo Stato esegue direttamente, a totale o a parziale suo carico;*

2. *Delle opere che lo Stato ha concesso in esecuzione a Enti locali, a consorzi, a società o a privati imprenditori;*

3. *Delle opere di conto di Enti locali e di privati, alla spesa delle quali lo Stato concorre con contributi o con sussidi.*

Grande importanza anche dal punto di vista, diremo così, storico ha questa seconda relazione perchè illustra il particolare periodo *della politica fascista dei lavori pubblici nel quale cominciarono a manifestarsi i primi risultati della politica di rigenerazione sociale e di valorizzazione economica del Mezzogiorno decisamente iniziata nell'ultimo trimestre dello scorso anno con l'istituzione dei Provveditorati alle opere per il Mezzogiorno e le Isole*, che incominciarono ad operare il 15 agosto 1925.

A questo riguardo è degna di speciale rilievo la circostanza che l'inizio della attività dei Provveditorati coincide con l'inizio *dell'incremento dato all'eccellente sistema degli appalti* sia per quanto riguarda il loro numero che per quanto si riferisce al loro importo.

In verità questo incremento degli appalti è *un'indice di progresso* perchè attraverso ad essi *il paese tende a sviluppare sempre più la propria attrezzatura tecnica.*

Le cifre dell'aumento degli appalti sono le seguenti:

2451 appalti alla fine del 1.o Semestre 1925 per una spesa preventivata in lire 1 miliardo e 618 milioni; 2873 appalti alla fine del 1.o Semestre 1926 per un impegno netto di spesa di 2 miliardi e 15 milioni di lire.

Grazie all'aumento degli appalti anche gl'indici relativi alla totalità delle opere nel Regno sono in aumento. A questo proposito la relazione osserva:

1. Che l'incremento medio mensile delle opere nel 2.o semestre del 1925 è stato superato, nel Regno, in 6 dei 6 primi mesi del 1926;

2. Che, presa in ogni grande regione la totalità dei casi, e cioè 48, l'incremento medio mensile del 2.o semestre 1925 fu sorpassato dagli incrementi mensili del 1.o semestre 1926: nel settentrione in 14, nel centro in 19, nel mezzogiorno in 30 casi;

3. Che, assunta in ogni categoria d'opere una frequenza minima di eccedenze di 3 sui 6 mesi, essa si avverò: *per l'Italia settentrionale*, nelle sole due categorie delle opere di bonificazione idraulica e delle opere dipendenti dalla guerra (in 3 mesi); *per l'Italia centrale*, nelle quattro categorie delle opere varie (in 5 mesi) delle ferroviarie (in 3 mesi), delle bonifiche (in 3 mesi), delle stradali (in 3 mesi); *per l'Italia meridionale e insulare*, in tutte le categorie meno che in quella delle edilizie, e cioè nelle opere stradali (in 5 mesi), nelle marittime (in 5 mesi), nelle opere varie (in 5 mesi), nelle ferroviarie (in 4 mesi), nelle idrauliche (in 3 mesi), nelle bonifiche (in 3 mesi), e nelle opere dipendenti da terremoti (in 3 mesi).

E' perciò giustificata la conclusione che: sull'incremento degli appalti dello Stato nel primo semestre del 1926, così superiore all'incremento del secondo semestre dell'anno 1925, il mezzogiorno ha avuto la massima parte in tutte le categorie di opere pubbliche.

Da ciò si deduce che, anche nel primo semestre 1926, sull'incremento degli appalti dello Stato — di tanto superiore a quello del 2.o semestre 1925 — **il Mezzogiorno ha avuto la massima parte in tutte le categorie di opere pubbliche.**

Ed ecco la ennesima riprova che il Fascismo, uso a mantenere i suoi impegni sempre, ha compensato e compensa il Mezzogiorno dell'infinito male che ad esso arrecarono i passati regimi della demagogia chiacchierona e fannullona.

Sono estese a tutto il Regno
le funzioni dell'Ispettorato per il Mezzogiorno

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — *Allo scopo di seguire l'andamento dell'attività svolta in materia di opere pubbliche da tutti indistintamente gli uffici locali dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, la funzione dell'Ispettorato centrale per le opere pubbliche nel Mezzogiorno e nelle Isole è estesa al resto del territorio del Regno.*

L'Ispettorato assume il nome di « Ispettorato centrale per le opere pubbliche ».

Art. 2. — *L'Ispettorato centrale per le opere pubbliche viene posto sotto la diretta dipendenza del Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, il quale riferirà periodicamente al Ministro per i lavori pubblici sull'andamento e sullo svolgimento delle opere, segnalando tutti quei provvedimenti che al riguardo potessero occorrere.*

Art. 3. — *Con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con quello per le finanze, saranno emanate le disposizioni eventualmente necessarie per la costituzione e il funzionamento dell'Ispettorato predetto, esclusi ogni modifica di organico e qualsiasi incremento di spesa.*

Per il ripopolamento della selvaggina

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo ha bandito per decreto un concorso a premi, per la complessiva somma di L. 300.000 da conferirsi tra concessionari di riserve e bandite di caccia.

Le domande (in carta legale da L. 3) dovranno essere trasmesse al Ministero (Direzione Generale Agricoltura) entro il 31 dicembre venturo, insieme con una dettagliata relazione documentata sulla attività svolta dal concessionario, ai fini del ripopolamento, e con un certificato della competente autorità politica comprovante che, nella zona, prestano servizio di vigilanza regolari agenti giurati, nel numero prescritto.

Non potranno prendere parte al concorso in parola i concessionari di bandite o riserve costituite successivamente al 31 dicembre 1925.

Un tema del Duce per un concorso
fra amministratori degli enti locali

Il Capo del Governo ha dettato il tema seguente per un concorso indetto, sotto gli auspici della Confederazione degli Enti Autarchici, dal « Corriere dei Comuni » fra gli amministratori degli enti locali: *Funzioni passate e future del segretario podestarile.*

Fra i vari premi sono da notarsi quello personale dell'on. Mussolini e quello del Ministero dell'Interno.

La scelta dei libri di testo
per le scuole elementari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto contenente le disposizioni per la scelta dei libri di testo per le scuole elementari.

La Commissione centrale per l'esame dei libri di testo, nominata con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, si compone di un presidente, di un vicepresidente che è il capo della divisione competente del Ministero, e di cinque membri.

Corsi di arte edile

Allo scopo di incoraggiare tutte le iniziative dirette al miglioramento della produzione, all'elevazione intellettuale e tecnica delle maestranze operaie ed al conseguimento di economie nell'impiego dei materiali, il Ministro dell'Economia Nazionale, in accoglimento di analoghi voti espressi dalla Federazione nazionale fascista costruttori edili, imprenditori di opere pubbliche e private e industriali affini, ha approvato e finanziato la istituzione di dieci corsi per le maestranze e per i medi e piccoli industriali dell'arte edile.

I suddetti corsi, avranno inizio col 15 settembre p. v. presso le città di Bari, Bolzano, Cagliari, Catanzaro, Como (Varese), Cremona, Messina, Rimini, Siena e Terni.

L'attività delle forze armate
nel periodo estivo

Si apprende che sono in corso di approvazione presso lo Stato Maggiore dell'Esercito i progetti per le esercitazioni estive delle truppe di tutto il territorio del Regno, da svolgersi nel periodo estivo fino al 31 agosto, nel qual giorno tutte le esercitazioni dovranno aver termine. Il criterio per la scelta della località in cui ciascuna delle trenta divisioni dell'Esercito dovrà raccogliere i propri uomini e i proprii mezzi, si inspira, a quanto consta, alla necessità di offrire il modo ai reparti di addestrarsi sul terreno montuoso.

Particolari disposizioni ha impartite il Capo di S. M. dell'Esercito, generale Ferrari, per l'esecuzione dei tiri a proiettile, perchè i tiri siano parte integrante dell'addestramento nel preciso modo in cui si effettuerebbero in guerra.

Nulla dunque, delle antiche coreografiche grandi manovre che davano spesso e volentieri risultati pratici inconcludenti; ma, invece, esercitazioni pratiche e rudi, pazienti ed utili destinate ad inquadrare ed integrare quelle del primo periodo nelle sedi di guarnigione e dalle quali l'Esercito dovrà uscire sempre meglio temprato ed affinato per le necessità belliche.

Così, come il Duce — Ministro della Guerra — comanda.

Il gen. De Bono in volo a Tripoli

TRIPOLI, 13.

Il Governatore De Bono proveniente da Messina, donde a bordo di un idrovolante « S. 55 » era partito stamane alle ore 11, è qui giunto alle ore 15.15.

Re Alfonso si recherà a Londra
nella settimana prossima

MADRID, 13.

Il Re partirà per Londra, via Parigi, il giorno 19. La Regina Madre partirà il 24 per S. Sebastiano e il 28 la Regina Vittoria partirà da Madrid per raggiungere a Londra Re Alfonso.

Una comunicazione jugoslava a Ginevra
per l'incidente con l'Albania

BELGRADO, 13.

In seguito al telegramma che il Governo albanese ha inviato alla Società delle Nazioni, a proposito dell'arresto di Giurascovic, dragomanno della Legazione del Regno S. H. S. a Tirana, il Ministro degli esteri jugoslavo ha fatto pervenire al Segretariato della Società delle Nazioni a Ginevra la seguente comunicazione:

« La Legazione del Regno Serbo-Croato-Sloveno a Tirana il 28 maggio fu informata da un privato che il giorno 27, alle ore 17, Giurascovic, dragomanno della Legazione, era stato arrestato a Durazzo e che una perquisizione era stata effettuata nella sua abitazione. L'incaricato di affari verificò l'esattezza di questa notizia e partì immediatamente per Durazzo. Quivi constatò che tutta la corrispondenza di Giurascovic era stata sequestrata e che erano state pure sequestrate alcune traduzioni che il dragomanno aveva fatte, dietro ordine della Legazione. Due lettere, indirizzate allo stesso incaricato di affari erano state egualmente sequestrate. Il procuratore generale dichiarò all'incaricato d'affari che effettivamente le due lettere in questione si trovavano tra i documenti sequestrati.

Giurascovic è effettivamente suddito albanese, ma poichè egli era al servizio della Legazione, e ciò era noto a tutte le autorità, queste avrebbero dovuto agire con maggior riguardo per la Legazione.

L'incaricato di affari non fu informato delle misure prese contro l'interprete e non fu nemmeno invitato a delegare un funzionario della Legazione ad assistere alla perquisizione. Infine, non fu informato dell'arresto e della perquisizione, nemmeno dopo che essi erano avvenuti. I documenti e le lettere appartenenti alla Legazione non furono restituiti.

Per tali fatti; l'incaricato di affari protestò personalmente il giorno stesso, presso il Ministro degli esteri albanese. Questi dichiarò che non era affatto al corrente dell'accaduto, e chiese telefonicamente al Ministero degli interni che gli fossero comunicate d'urgenza tutte le notizie in proposito e gli fosse consegnata la corrispondenza indirizzata all'incaricato d'affari. Il Ministro degli esteri aggiunse che avrebbe chiesto la convocazione del Consiglio dei Ministri, al fine di prendere decisioni al riguardo. Al nuovo passo dell'incaricato di affari il Ministro degli esteri rispose in data 29 maggio che il Governo albanese non riconosce Giurascovic quale funzionario della Legazione jugoslava non essendo esso stato informato per iscritto, di tale sua qualità, e che non poteva essere messo in libertà essendo stato trovato in possesso di documenti compromettentissimi. L'incaricato di affari informò allora il suo Governo di questi fatti e, cinque giorni dopo l'arresto inviò una nota scritta di protesta contro questo modo di procedere scorretto esigendo la scarcerazione di Giurascovic. L'incaricato di affari consegnò questa nota personalmente al Ministro degli affari esteri, il quale affermò che avrebbe risposto per iscritto, ma che il provvedimento preso contro Giurascovic costituiva soltanto un atto di difesa degli interessi vitali dell'Albania essendo stati sequestrati nell'abitazione del dragomanno dei documenti molto compromettenti.

La promessa risposta non è pervenuta alla Legazione nè il 30 nè il 31 maggio, e nemmeno nei due primi giorni di giugno. Il Ministro di Albania a Belgrado ha comunicato nel pomeriggio del 1. giugno al Ministero degli esteri di Belgrado un telegramma del suo Governo, con il quale il Governo albanese si lagnava che in occasione dell'arresto di un suddito albanese, le cui funzioni presso la Legazione jugoslava non erano mai state notificate per iscritto al Ministero degli affari esteri, l'incaricato di affari di Jugoslavia a Tirana avesse inviato una nota in termini che non sono abituali nei rapporti internazionali. Il Ministero degli esteri ha risposto di non poter entrare in discussione sulla nota consegnata cinque giorni prima, che il dispaccio del Governo albanese, non contiene una sola parola di rammarico per l'incidente stesso e continua ad affermare che Giurascovic non rivestiva la qualità di dragomanno, mentre tutte le autorità albanesi e perfino il Presidente della Repubblica non ignorano la qualità di Giurascovic ed il segretario del Ministero degli esteri albanese Vlora, recatosi cinque giorni prima dell'arresto alla Legazione per informarsi se Giurascovic si trovava sempre al servizio della Legazione riceveva risposta affermativa. Il Ministero degli esteri ha notificato allora al Ministro d'Albania che per tutti questi motivi esigeva la liberazione senza condizioni di Giurascovic.

L'incaricato di affari jugoslavo a Tirana ha ricevuto il 3 giugno l'ordine telegrafico di esigere la liberazione senza condizioni di Giurascovic e di chiedere, in caso di rifiuto, i suoi passaporti ed abbandonare Tirana alle 9 del mattino del giorno 3 giugno, e cioè otto giorni dopo l'arresto e una nota scritta è stata consegnata su domanda del Ministero degli esteri di Albania, nella quale era detto che, se Giurascovic non fosse stato scarcerato, l'incaricato di affari jugoslavo avrebbe chiesto i suoi passaporti.

Nel pomeriggio del 3 giugno il Ministro di Albania a Belgrado ha comunicato al Governo jugoslavo un dispaccio del Presidente della Repubblica albanese, annunciante che era disposto a dare l'ordine di liberare Giurascovic, a condizione che la Legazione di Tirana avesse ritirato i termini troppo energici dalla sua nota. Il Ministero degli esteri rispose al Ministro d'Albania che egli poteva comunicare al Presidente della Repubblica che la liberazione senza condizioni di Giurascovic era già stata chiesta a Tirana, che l'arresto e la mancanza di riguardo verso la Legazione erano precedenti alla nota, che il testo esatto della nota sarebbe stato richiesto alla Legazione se Giurascovic fosse stato liberato e che i termini troppo energici della nota stessa sarebbero stati temperati in quanto riguardino il Governo albanese.

Giurascovic non è stato messo in libertà nè il 3 nè il 4 giugno, ed allora, nella sera del 4, l'incaricato di affari jugoslavo ha lasciato Tirana col personale della Legazione.

Nel comunicare tali fatti al Segretario generale della Società delle Nazioni il Ministro degli esteri jugoslavo chiede che essi siano portati pure a conoscenza dei membri del Consiglio della Società.

Il Governo jugoslavo ritiene che l'articolo 12 del patto della Società delle Nazioni non sia applicabile al caso presente ed è per questa ragione che il Ministro degli esteri non porta all'esame del Consiglio la questione che non è di per sè sufficiente per motivare l'applicazione dell'articolo 12 del Patto. Tuttavia se il Consiglio ritiene che, in considerazione di altre circostanze, l'incidente possa essere considerato come serio, noi siamo a sua disposizione per l'esame e la discussione d'insieme del problema ».

La stampa bavarese
e l'incidente albanese-jugoslavo

MONACO DI BAVIERA, 13.

La *Nord-Sud Korrespondenz* odierna pubblica:

Dalle informazioni e dai commenti che alcuni giornali esteri specialmente francesi pubblicano sul recente incidente diplomatico albanese-jugoslavo sembrerebbe che il buon diritto sia da parte del Governo di Belgrado. Eppure non è così. Il *Temps* per esempio parla di preteso spionaggio del signor Giuraskovich (senza conoscere la gravità dei documenti sequestratigli) ed attribuisce senz'altro a costui la qualifica di segretario-interprete della Legazione popolare a Tirana mentre tutti sanno che egli non riveste nessuna carica ufficiale che non era stato mai ufficialmente notificato al governo di Tirana e che per giunta è suddito albanese.

Noi tedeschi che abbiamo una triste esperienza dei metodi balcanici specialmente serbi, dobbiamo mantenere in questo incidente — che non ci riguarda — tutto il sangue freddo necessario. Come pure dobbiamo ben guardarci dal fare il gioco di certa stampa interessata che, pur di attaccare il regime fascista o creare delle noie a Roma cerca di confondere le cose ed intorbidire le acque con l'insinuare che l'incidente albanese-jugoslavo dovrà necessariamente mettere in discussione il trattato di Tirana, stipulato sei mesi or sono, e tutta la questione albanese, questione che secondo noi non esiste.

Il fronte unico anticomunista francese
attuato in una elezione parziale

PARIGI, 13.

Ieri nel collegio dell'Aube si è svolta l'elezione di ballottaggio resa necessaria dai risultati del primo scrutinio in cui ben 5 candidati si erano presentati agli elettori: un moderato, un cattolico conservatore, un radicale, un socialista, un comunista. Il ballottaggio era circoscritto al candidato moderato e a quello comunista. I socialisti avevano deciso di votare per quest'ultimo. I cattolici, dopo molte esitazioni, si erano schierati a favore del moderato; i radicali si astenevano almeno ufficialmente però molti di essi sono accorsi alle urne. La battaglia è stata nelle ultime 24 ore accanitissima. Ecco i risultati: Bouhenry (alleanza democratica) voti 28.140; Piard (comunista) voti 25.030. E' stato così proclamato eletto il moderato Bouhenry.

Lindberg decorato da Coolidge

WASHINGTON, 11.

Lindberg è giunto alle 11.30 a Washington.

Ben diciottomila persone erano radunate sui quai del fiume Potomac quando l'eroe del volo senza scalo New York-Parigi ha messo piede a terra. I presenti gli hanno fatto una dimostrazione indimenticabile.

Lindberg è stato fatto rapidamente salire in automobile e, accompagnato da una scorta d'onore composta di rappresentanti di tutte le armi, è stato condotto alla Casa Bianca, dove l'attendeva il Presidente Coolidge per dargli il saluto ufficiale.

Coolidge ha quindi invitato Lindberg nella sua automobile, offrendogli la destra. La vettura presidenziale, seguita da altre recanti i Ministri, gli alti funzionari dello Stato, notabilità nazionali, alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, si è diretta all'altissimo obelisco eretto in memoria di Washington.

Ai piedi dell'obelisco il Presidente, dopo aver letto la motivazione che assegna a Lindberg la medaglia per servizi cospicui alla Patria, ha appuntato la decorazione sul petto dell'aviatore.

Questa sera Lindberg è stato ospite di Coodilge a pranzo nella Casa Bianca, e quindi ha partecipato ad un grandioso ricevimento dato in suo onore dai « clubs » della stampa.

Lindberg è intervenuto al servizio religioso nella Chiesa luterana della Capitale, e per il resto della giornata è stato ospite di Coolidge. Lunedì partirà per New York, dove l'attende un'altra manifestazione imponente.

Byrd partirà oggi?

PARIGI, 13.

L'edizione parigina del *New York Herald* annunzia che il rappresentante a Parigi dell'aviatore Byrd, dott. Gibson, ha ricevuto ieri mattina un telegramma da New York direttogli da Wanamaker, il ricco americano che finanzia la spedizione transatlantica di Byrd, telegramma nel quale gli si comunica che l'aviatore è pronto a spiccare il volo per Parigi da un momento all'altro insieme al sottotenente George O' Noville ed al capitano Acosta.

La partenza avverrà appena le informazioni meteorologiche saranno favorevoli.

Può darsi che i tre aviatori partano da Roosvelt Field stamane stessa. Essi hanno, come è noto, a bordo un apparecchio radiotelegrafico.

Chamberlin non parte
per guasti al motore

BERLINO, 12.

Stamane parecchi curiosi si erano radunati nell'Aerodromo di Tempelhof per assistere alla partenza di Chamberlin e Levine che, secondo quanto era stato annunciato da ieri sera, dovevano proseguire il loro volo per Vienna. Grande è stata la delusione dei curiosi quando si è saputo che il volo era stato rimandato. Infatti una visita fatta dagli aviatori nel pomeriggio di ieri al *Columbia* aveva fatto constatare che alcune parti del motore non funzionavano e che sarebbero stati necessari alcuni giorni per le riparazioni. Chamberlin aveva deciso di partire con un altro aeroplano per Baden Baden onde riposarsi degli strapazzi del viaggio e soprattutto di quelli dei festeggiamenti berlinesi. In seguito però al tempo pessimo Chamberlin è ripartito per Baden Baden in treno.

Il Ministro bavarese delle Finanze
ucciso da un tram

MONACO, 13.

Ieri mattina il ministro delle finanze bavarese dott. Krausneck nei pressi della stazione di Monaco, ove si era recato ad acquistare dei giornali da portare a sua moglie che giace inferma in una clinica delle vicinanze, faceva per salire in un tram, ma cadeva e finiva sotto le ruote della vettura rimorchio. Ridotto in gravi condizioni egli veniva trasportato all'ospedale dove non veniva riconosciuto non avendo addosso nessun documento d'identità, intanto nel pomeriggio i famigliari, non vedendolo ritornare, avvertivano la polizia e così l'investito veniva riconosciuto, ma poco dopo moriva in seguito alle ferite riportate.

Il dott. Krausneck aveva 58 anni ed era dal 1920 rimasto ininterrottamente nella carica di ministro delle finanze.

La Finlandia protesta contro la Russia

PARIGI, 13.

Il « Petit Parisien » ha da Londra: I giornali pubblicano un dispaccio da Helsingfors secondo il quale il Ministro degli Affari Esteri finlandese ha invitato il suo rappresentante a Mosca a protestare contro la fucilazione del tenente colonnello Elvengren, finlandese, una delle venti vittime del recente massacro, ed a chiedere spiegazioni al Governo sovietico. La stampa finlandese condanna unanimemente l'atto dei Soviety che hanno mandato a morte senza giudizio preliminare 20 persone, ed è tanto più indignata in quanto il colonnello Elvengren prese viva parte alla guerra d'indipendenza finlandese del 1918 e nel 1919 si oppose all'avanzata dei bolscevichi al comando di un corpo di volontari.

Uragani e terremoti
sulle coste Sud-americane del Pacifico

LONDRA, 13.

I giornali hanno da Buenos Aires che violente trombe di acqua hanno devastato tre città del Cile meridionale. Si deplorano numerose vittime; numerosissime persone sono rimaste prive di ricovero.

Nel Perù e nell'Equatore sono state registrate sei scosse di terremoto.

Nel porto di Somanco (Perù) si sono avuti dei danni.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 64,10 fine 64,30 — Consolidato 5 % cont. 73,60 - fine 73,70 — Venezie 3,50 % 62,75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 80,50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 80,50 — Buoni del Tesoro quinquennali 79,50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 78 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 77 — Buoni del Tesoro novennali 76,30 — Banca d'Italia 1936 — Istituto Credito Fondiario 373 — Commerciale 1111 — Credito Italiano 679 — Banco di Roma 106,30 — Istituto Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 545 — Banca Naz. di Credito 315 — Consorzio Mob. Fin. 525 — Meridionali 575 — Tramways 312 — Navigazione 422 — Libera Triestina 345 — Cosulich 138 — Cotoniere 32 — Snia-Viscosa 158 — Soie de Chatillon 97 — Varedo 30 — Elba 34,50 — Metallurgica 107 — Ilva 136 — Montecatini 176 — Monte Amiata 290,50 — Antimonio 145 — Ansaldo 69 — Fiat 310 — Valdarno 112 — Seso 58 — Terni 333 — Sip 120 — Tirso 145 — Gas di Roma 560 — Unes 93,50 — Azoto 185 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 98 — Distillerie 116 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 566 — Molini Pantanella 173 — Oleifici 67,50 — Bonifiche Ferraresi 303 — Fondi Rustici 187 — Immobiliari 499 — Beni Stabili 412 — Imprese Fondiarie 79 — C. F. Regionale 97 — Aedes 5,80 — Risanamento 810 — Acqua Marcia 1775 — Condotte d'Acqua 430 — Serino 398 — Palermo 345 — Spalato 203 — Isonzo 55 — Marconi's Wireless 98 — Assicuraz. Vita 603.

CAMBI: Parigi 70,80 - 71 — Londra 88 - 88,10 — New York 18,10 - 18,14.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64,25 — Consolidato 5 % 73.65 — Banca d'Italia 1953 — Banca Commerciale Italiana 1111 — Credito Italiano 681 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 578 — Mediterranee 311 — Costruzioni Venete 175 — Rubattino 422.25 — Libera Triestina 342 — Cosulich 139 — Coton. Cantoni 2600 — Coton. Veneziano 172 — Cascami Seta 683 — Tessuti Stampati 571 — Linificio Canap. Nazionale 370 — Man. Coton. Meridionali 31 — Man. Tosi 294 — S.N.I.A. 158.50 — Unione Manifatture 330 — Ilva 135 — Metallurgica Italiana 107 — Miniere Elba 37 — Miniere Montecatini 178,50 — Officine Mecc. Breda 92 — Automobili Fiat 308 — Automobili Isotta 140 — Automobili Bianchi 41 — Off. Mecc. Miani 51.50 — Off. Mecc. Reggiane 25 — Adriatica di Elett 187 — Edison 479 — Vizzola 716 — Marconi 94 — Acciaierie Terni 338 — Distillerie Italiane 113 — Industria Zuccheri 409 — Raffineria L. L. 485 — Petroli d'Italia 30 — Pirelli 786 — Fondi Rustici 186 — Beni Stabili - Roma 407 — Eridania 601 — Esp. Italo-Americana 358 — Brasital 180.

CAMBI: Parigi 70.97.50 — Londra 88.08 — New York 18.12 — Belgio 2.52 — Olanda 7.35 — Pesos oro 17.52 — Svizzera 348.35 — Berlino 4.29.75 — Spagna 316 — Bukarest 10,40 — Vienna 2.54 — Praga 53.85.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 63,90 — Consolidato 5 per cento 73.25 — Banca d'Italia 1930 — Banca Commerciale Italiana 1110 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 108 — Aedes 6 — Meridionali 577 — Mediterranee 312 — Rubattino 420 — Lloyd Sabaudo 230 — Snia 158 — Eridania 600 — Raffineria L. L. 490 — Industrie Zuccheri 397 — Gulinelli 130 — Acciaierie di Terni 337 — Ansaldo 71 — « Ilva » 136 — Miniere Elba 34 — Ferriere Voltri 216 — Metallurgica 108 — Molini Alta Italia 430 — Semolerie 595 — Silos 582 — Itala 13 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 365 — Officine Elettriche Genovesi 225 — Cosulich 135 — Fiat 308 — Beni Stabili 406 — Libera Triestina 350.

CAMBI: Parigi 71,025 — Londra 88,35 — New York 18.13 — Svizzera 348.50 — Spagna 312.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 72 — Magona d'Italia 530 — Ilva 130 — Fonderia Veraci 470 — Elba 38 — Monte Amiata 288.50 — Meccaniche 108 — Valdarno 108 — Molini Biondi 110 — Digerini Marinai 66 — Self 197 — Birra Paszkowski 9.50 — Conserve Torrigiani 10.25 — Scia 71 — Testi 38 — Fondiaria Incendio 401 — Fondiaria Vita 580.

CAMBI: Parigi 70.90 — Londra 88 — Svizzera 348.50 — New York 18.11 — Belgio 2.51 — Berlino 4.28.

Borsa di Napoli

La debolezza del mercato si è oggi accentuata sulle Bancitalia e sui fondi statali. Le Bancitalia perdono più di 30 punti ed il Consolidato 5 per cento ne perde uno dalle rispettive chiusure di sabato. Scarse richieste senza notevoli spostamenti. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 64.40 — Consolidato 5 per cento 75.75 — Prestito Veneziale 68 — Buoni novennali 78.75 — Banca d'Italia 19.55 — Banca Comm. It. 1111 Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 680 — Credito Marittimo 496 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 37 — Meridionali 579 — Mediterranee 310 — Rubattino 417 — Terni 333 — Elba 38 — Ilva 128 — Risanamento 810 — Beni Stabili 409 — Cotoniere Meridionali 31,75 — Gas di Roma 563 — Società Meridionale Elett. 241.50 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 394 — Fondiaria Regionale 72.50 — Ferrovie Vomero 1650 — Banca Naz. di Credito 511.

CAMBI: Francia 70.90 — Inghilterra 88.09 — Stati Uniti d'America 18.10.

Nel bacio del Signore, in seguito a violenta malattia, immaturamente si è spento questa mane alle ore 7

NINO SPINOZZI

di anni 26

Guardiamarina di Complemento in congedo, marito e padre affettuoso, uomo di preclari virtù cittadine.

La moglie MARGHERITA MIGLIORI, la figlia MADDALENA, il padre FRANCESCO SPINOZZI, la madre LUISA BARTOLINI, i fratelli GIOVANNI con la moglie EMMA DRUETTI, VINCENZO con la moglie RAPINI ELEONORA, NICOLA e LUIGI, le sorelle LINDA col marito GUSTAVO DE SANTIS, ADELE col marito LUIGI PENSIERI, il cognato GIUSTINO FERRAIOLI, la cognata signorina DINA MIGLIORI, il suocero CESARE MIGLIORI, con la consorte GILDA LUBRANO, i nipoti ed i parenti tutti, profondamente addolorati, danno a V. S. il triste annunzio.

Giulianova, 13 Giugno 1927

S. D. D. V.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10 nella Chiesa della Madonna dello Splendore.

La Direzione, gl'Impiegati e le Maestranze della Società Autotrasporti « Abruzzo », addolorati, partecipano la morte del Signor

NINO SPINOZZI

fratello del Consigliere Delegato della Società, Gr. uff. Giovanni Spinozzi.

Teramo 12 giugno 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci della Società Autotrasporti « Abruzzo » partecipano con dolore la improvvisa morte del Signor

NINO SPINOZZI

Guardiamarina di complemento in congedo, di soli 26 anni, fratello del Consigliere Delegato della Società, gr. uff. Giovanni Spinozzi.

Teramo, 12 giugno 1927.